

CATECHÈSI

12
Dicembre 1956
Anno XXV

PER LE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE INFERIORI
PER PARROCCHIE E ORATORI

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE INFERIORI

PARROCCHIE E ORATORI

Anno XXV - numero 12 - Dicembre 1956

IN QUESTO NUMERO:

F. Salvestrini	Il IV centenario del «Piccolo Catechismo» del Canisio
* * *	Sono in Maria le speranze di un tragico futuro
Don Beinat	Maria SS. e l'umanità
A. Testolini	Formazione del Catechista: lo sviluppo dell'alunno
f. s.	Il lavoro individualizzato mediante schede (III)
G. Marocco	Elementi di liturgia: *corso di lezioni*
D. Goens	Lezioni svolte per i bambini
* * *	L'attività del Centro Catechistico Salesiano

Abbonamenti per il 1957	CATECHÈSI «S. S.»	Italia L.	600	Estero L.	1200
	CATECHÈSI «S. E. P. O.»	» »	500	»	1000
	Cumulativo «S. S.» «S. E. P. O.»	» »	1000	»	2000

Direzione e Redazione SAC. FERNANDO SALVESTRINI
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Amministraz. LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709) - c. c. p. 2.27196

Colloquio

OREMUS...

In copertina

Almeno le nostre preghiere innocenti, o Signore, valgano a chiederti ciò che le lacrime, il sangue, la morte, la deportazione, l'orrore d'un popolo agonizzante non ha potuto ottenere: la pace nella libertà!

L'anno, che ormai agonizza, si chiuda anche per *Catechesi* con una nota di amore desolato per i Martiri dell'Ungheria. Che essi sappiano — se ciò potrà essere mai di conforto — che in Italia, nell'ora in cui essi testimoniarono la più eroica resistenza contro i tiranni senza Dio, non ci fu pensiero, dolore, preghiera che non si rivolgesse a Loro. E anche la nostra modesta Rivista consacra queste pagine — il loro valore, il sacrificio che costarono, l'amore di cui sono frutto — a quella gioventù ungherese che ha vissuto il Catechismo, fino a morire per ciò che esso insegna.

Nessun pensiero più degno poteva coronare il nostro 25° anno di vita!

Un venticinquennio che, nella sua pur breve durata, ha visto infiniti stuoli di gioventù stroncati dalle molte guerre: alcune delle quali — come quella di Spagna agli inizi delle nostre pubblicazioni e quella pure civile in Ungheria oggi, — hanno una inconfondibile caratteristica di testimonianza religiosa. Segno, per noi Catechi-

P. O.

sti, di che responsabilità si richieda alla nostra missione; segno del clima di convincimento e di eroismo in cui formare i nostri alunni. Finchè anche noi non saremo sicuri che i nostri ragazzi del Catechismo, domani saranno pronti a qualunque sacrificio pur di non perdere la loro fede..., non potremo godere che una minacciosa bonaccia.

Non ci resta dunque che pregare. Per chi muore sicuro di ciò che chiede al mondo e consapevole di ciò che ci rinfaccia; per il nostro presente, affinchè non sia indegno di quel sacrificio supremo; per l'avvenire dei nostri fanciulli a cui nessuno dovrà togliere Dio!

E in questa preghiera, triste ed esaltante ad un tempo, chiudiamo il 1956 e sul nuovo anno che incomincia auguriamo ai nostri Abbonati fedeli ogni grazia migliore e ogni più attesa benedizione.

SOMMARIO DI
CATECHÈSI edizione per le SCUOLE SUPERIORI
Dicembre 1956

Agli Insegnanti di Religione, *F. Salvestrini*
Controllo oggettivo delle conoscenze religiose (II), *M. M. Aragòn*
Come un coro... in un campo militare, *E. Duranti*
Il Messaggio di Gerusalemme: L'espiazione (V), *C. Guzzetti*
Tre temi svolti, *P. - S. - C.*
Due riusciti convegni Catechistici: Lodi e Como, *F. S.*
Brevi note sulla Santa Messa, *A. Mezzana*
In margine al problema della scuola, *G. P. Pozzi*



IL IV CENTENARIO DEL "PICCOLO" CATECHISMO DEL CANISIO

di Ferdinando Salvestrini

Il primo gesuita tedesco, conquistato dal celebre Padre Le Fèvre, a Magonza, nel 1543, fu una delle più grandi figure della Compagnia di Gesù e uno dei Santi più dotati. Tra le figure di quella che i protestanti seguitano a chiamare « Controriforma » Pietro Canisio domina per la sua molteplice attività a difesa della fede tra le popolazioni non ancora attaccate dall'eresia, come l'Austria e la Boemia.

Ma il significato per cui ricordiamo qui Pietro Canisio è che egli cercò di arginare l'irruzione ereticale mediante una più profonda istruzione cattolica nel popolo e l'educazione cristiana della gioventù.

Sant'Ignazio aveva visto chiaro in questa grande anima, che s'era distinta durante il Concilio di Trento, nelle sessioni tenute a Bologna (1547). Perciò, dopo che il Santo Fondatore ebbe inviato questo giovane promettente a Messina, ad insegnar rettorica, lo richiamò a Roma, dove Pietro Canisio emise i voti solenni (1548) e di qui lo destinò alle sue terre. Ingolstadt dove, salvo brevi periodi di assenza, San Pier Canisio dimorò dal 1549, diventò ben presto, grazie al suo apostolato meraviglioso, una roccaforte della difesa cattolica nella Germania, particolarmente valida perchè contrastava la vicina Università di Jena, infeudata agli eretici.

Nel 1556 Pietro Canisio è nominato provinciale della Compagnia dell'alta Germania. La sua attività, accresciuta dal prestigio che gli viene dalla nuova nomina, si consacra tutta all'erezione di collegi dove la gioventù cattolica si formerà ad una vita cristiana con un approfondimento di dottrina che valga a renderla immune dagli incentivi dell'eresia. E si occupò anche degli alunni poveri, come non mancò di inviare al Collegio Germanico, fondato da Sant'Ignazio a Roma, quegli alunni che avrebbero domani riempito i quadri del clero e della gerarchia cattolica della Germania, nutriti prima alla fede romana, appresa nella sede di Pietro e alla scuola di Ignazio.

Ma l'attività del Santo gesuita non si limitò a questo.

Proprio quattro secoli or sono egli prese la penna in mano per stendere

quell'opera, oggi forse poco nota, ma che per i tempi fu un grande trionfo del cristianesimo, intitolata « Summa Doctrinae Christianae ».

La « Summa doctrinae christianae » edita a Vienna l'anno precedente (1555) nel 1556 ebbe un'edizione in tedesco... Opera ad uso dei catechisti e delle persone colte, rimase sempre come l'opera maggiore del Santo catechista. In 211 domande-risposte (più tardi 222) espone tutta la dottrina cattolica con esattezza e lucidità, dando rilievo alle verità e costumanze cattoliche più osteggiate e combattute dai Novatori (P. Arnaldo Lanz, S. J. *Enciel. Catt.*, vol. IX, col. 1453).

È proprio di questo anno, invece, la brevissima « Summa doctrinae christianae per quaestiones tradita et ad captum rudiorum accommodatae » (Ingolstadt 1556, versione in tedesco 1557). In 59 brevi domande e risposte, questo che fu detto il « catechismus minimus », è l'opera che oggi meriterebbe un più approfondito studio, come quella più vicina nella concezione e nella problematica che suppone, ai moderni catechismi per fanciulli. (1)

Compresa la necessità di un testo intermedio per la gioventù studiosa, anche per controbilanciare la tattica dei protestanti, che, con Melantone alla testa, avevano iniziato a propagare i loro errori nei libri scolastici, Pier Canisio due anni dopo pubblicò il « Parvus catechismus catholicorum », chiamato anche « minore » che fu il testo più usato ed ebbe oltre 400 edizioni.

È interessante ora vedere come i tre catechismi del Canisio si articolino tutti ad uno stesso modo, partendo da un concetto che oggi è estremamente remoto dal nostro modo di impostare la catechesi, ma che, a buon diritto, potremmo anche riscoprire, tanto ci sembra valido.

La dottrina cristiana è ridotta ad unità considerando che essa altro non può essere che conoscenza ed esercizio di *Sapienza* e di *Giustizia*.

Quale sarà dunque la *Sapienza* che dobbiamo conoscere e praticare come cristiani? È quella che comprende le tre virtù teologali e i sacramenti. Così abbiamo questo schema:

SAPIENZA
- Fede → Credo
- Speranza → Pater
- Carità → Comandamenti
- Sacramenti → Vita della Grazia

(1) Con vivo dispiacere dobbiamo commemorare questa data così singolare soltanto con un breve accenno, ma avremmo voluto che un competente in materia, un padre Gesuita (e ne abbiamo invano invitati parecchi) avesse illustrato il celebre catechismo, dal quale ancor oggi, noi avremmo tanto da imparare.

La *Giustizia* invece consiste nel fare il bene e nel fuggire il male. Avrà luogo dunque in questo trattato tutta la dottrina che si riferisce ai

GIUSTIZIA
- Peccati
- Opere di Misericordia
- Virtù
- Doni dello Spirito Santo
- Beatitudini
- Consigli Evangelici
- Novissimi

La « Summa » rispondeva ai bisogni del tempo ed era l'antidoto al celebre catechismo di Lutero, che dobbiamo considerare (a parte l'errore che insegnava) un vero modello di chiarezza e di didattica. L'opera del Canisio, sollecitata dallo stesso Imperatore Ferdinando I che ammirava il dotto e zelante gesuita e del quale s'era valso per dispute, discussioni sottili con gli eretici, per ascoltarne i consigli alla corte di Vienna, fu presentata al Concilio di Trento. Lo stesso imperatore inoltre se ne riservò l'edizione, che toccò ben presto una tiratura portentosa anche ai nostri giorni: più di 100 edizioni solo durante la vita del Santo. In seguito le edizioni salirono a 400.

Gli elogi a questo celebre catechismo non si contano. A cominciare da Pio IV fino a Leone XIII che ne lodava, come d'altronde San Carlo Borromeo, il fluente latino di pura linea classica.

Il pregio di questo catechismo, oltre quello formale e stilistico, è nel contenuto: la dottrina teoretica è meravigliosamente fusa con la vita pratica a cui orienta, a cui sempre fa riferimento, anticipando così alcuni postulati della metodica moderna. E soprattutto l'afflato spirituale del Santo Catechista si comunica ai lettori che avvertono la santità del pio Autore sotto le parole e il linguaggio del catechismo.

La chiarezza, la precisione, l'abbondanza di riferimenti alla tradizione da cui il Santo Catechista attinge con sicurezza, e con inesauribile conoscenza sono i pregi più generalmente riconosciuti al Canisio come innamorato espositore della dottrina cattolica.

Moderno, tanto da parlare fin d'allora d'un « *apostolatus preli* » apostolato della stampa, precorse su questa via San Francesco di Sales, Don Bosco e i più moderni apostoli della diffusione del pensiero cristiano.

San Pier Canisio chiuse la meravigliosa vita a Friburgo, in Svizzera, il

21 dicembre 1597. Fu beatificato da Pio IX nel 1864. Leone XIII proclamò il Canisio « *hominem sanctissimum alterum post Bonifacium Germaniae apostolum* » e finalmente Pio XI nel 1925 (24 maggio) lo elevava agli onori dei Santi, inserendo nello stesso decreto di Canonizzazione la dichiarazione di Dottore della Chiesa (cosa del tutto inusitata). Egli è detto « *Doctor practicus* ».

La « *praticità* »: ecco una virtù che la Chiesa addita — in San Pier Canisio — come modello di ogni buon catechista.

Il centro Catechistico " Canisianum „

Nel parlare di San Pier Canisio, conviene ricordare al lettore come in Olanda, i Gesuiti abbiano un fiorente centro Catechistico a Maestricht, che s'ispira al nome e all'attività di San Pier Canisio « *Katechetisch Centrum Canisianum* ».

Tra le altre attività — come la raccolta di materiale catechistico nella imponente biblioteca, raccolta di riviste, edizioni di opere catechistiche — il Centrum Canisianum tiene periodicamente in tutta l'Olanda riunioni per i genitori, proponendo ad essi il problema catechistico ed educativo sotto tutti gli aspetti oggi più importanti. Inoltre il Centro Canisiano svolge cicli di conferenze al Clero, ai seminaristi, ai catechisti parrocchiali, ai maestri e maestre delle scuole.

Nella sede di Maestricht il Centro ha allestito una meravigliosa e completa esposizione di edizioni e materiale catechistico (cartelloni e altri sussidi didattici) per l'insegnamento della storia sacra, della liturgia, ecc. Inoltre il Centro Canisiano tiene aggiornata una completa documentazione dell'attività catechistica in Olanda e dispone di notevoli esemplari di edizioni catechistiche estere. La Biblioteca del Centro Canisiano comprende oltre diecimila volumi d'indole catechistica, sistematicamente catalogati, in uno schedario che è, come d'altronde la biblioteca, a disposizione del pubblico. Tra le Riviste che il Centro Catechistico Canisiano tiene a disposizione dei consultanti, figurano le migliori riviste catechistiche d'ogni parte del mondo e tra le altre anche « Catechèsi » che con « Sussidi » rappresenta l'Italia catechistica, in Olanda.

Interessante è pure la scala destinata alle proiezioni fisse (filmstrips o *filmine*) destinate a facilitare l'insegnamento religioso.

Il Direttore del Centro « Canisianum » è il P. Wilehlm Bless S. J., coadiuvato dai noti P. Hijman, Hollander, Aarnink e Dinjens. L'indirizzo del « Katechetisch Centrum Canisianum » è: Tongersestaat 53 Maastricht (Olanda).

SONO IN MARIA LE SPERANZE DI UN TRAGICO FUTURO

Un amico ha inviato alla nostra Rivista questa interessante raccolta di documenti. Pubblicato nel Messico, questo foglietto è stato diffuso prodigiosamente nell'America latina. Nella sola Argentina in novanta giorni ne furono tirate 440.000 *copie. Il foglietto in lingua spagnola che abbiamo sott'occhio porta l'*imprimatur *di due vescovi: Mons. Roberto Tavella Arcivescovo di Salta, e Mons. Vicentin, Vescovo di Corrientes. Il titolo con cui appare il foglietto è quanto mai sbalorditivo:* « Sarà nel 1960, o prima, che la Vergine di Fàtima annuncerà la distruzione del 75% dell'umanità? ».

Eccone il testo in una nostra traduzione (1):

Il Card. Cerejeira, patriarca di Lisbona, a chiusura del Congresso Eucaristico di San Paulo (Brasile) - 7 settembre 1946 - ebbe a dire queste testuali parole:

« Delle tre parti del segreto, confidato dalla Madonna ai tre pastorelli di Fàtima, due sono già state rivelate: la terza invece non è ancora stata resa di pubblica ragione. Essa tuttavia è già stata scritta e si conserva in un documento sigillato che sarà aperto nel 1960. Non ostante questo riserbo, si sa tuttavia a sufficienza per poter concludere che la salvezza del mondo, in quest'ora così difficile, Dio l'ha posta nel Cuore Immacolato di Maria ».

Le due rivelazioni di Fàtima già note, si possono ridurre a quattro petizioni e a quattro domande della Vergine che, sebbene ampiamente diffuse, vogliamo qui riportare, perchè non le ricorderemo mai abbastanza:

DOMANDE:

1. *Bisogna recitare tutti i giorni il Santo Rosario;*
2. *Bisogna che gli uomini si pentano dei loro peccati e che ne domandino perdono a Dio;*
3. *Il mondo intero si consacri al mio Cuore Immacolato;*
4. *Comunione riparatrice nel primo sabato di ogni mese in onore del Cuore Immacolato di Maria.*

PROMESSE:

1. *Se si farà ciò che io domando, si otterrà la Pace;*
2. *Se si compiranno le mie domande la Russia si convertirà;*
3. *Se si farà ciò che io chiedo si salveranno molte anime;*
4. *Annunzia che da parte mia prometto di assistere in punto di morte, con le grazie necessarie*

(1) *La Voz de Fatima*, Tucumán 210 - San Martín (Bs. Aires) - Argentina.

alla Salvezza, coloro che nel primo sabato di cinque mesi consecutivi si confesseranno, riceveranno la santa Comunione, reciteranno il Rosario e mi faranno compagnia per almeno un quarto d'ora meditando i misteri (del Rosario) con l'intenzione di riparare il mio Cuore Immacolato.

Esattamente dunque il Card. Patriarca di Lisbona osservava — riflettendo a quanto sopra — che la salvezza del mondo, in quest'ora straordinaria, Dio l'ha posta nel Cuore Immacolato della Madre del Figlio Suo.

Tuttavia è assai naturale che con istintiva curiosità il nostro pensiero si volga alla terza parte del segreto di Fàtima.

Quale mistero di timore o di speranza per l'umanità sarà sigillato in quel plico che si dovrà aprire nel 1960? Rifacendoci alle numerosissime apparizioni e rivelazioni che in quest'ultimo volger di secolo Dio ha fatto al mondo, si potrebbe dichiarare, senza timore di smentita, che il Signore è venuto prevenendo l'umanità sopra un grande avvenimento venturo, illuminando anime sante o facendo dichiarazioni mediante apparizioni di Gesù stesso o della Vergine Santa.

Ecco alcune di queste testimonianze su cui gioverà riflettere; notando bene che, seppure tutte non hanno ricevuta l'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica, tutte per lo meno sono apparse in volumi che portano la debita licenza, il che ci garantisce, per lo meno, che non ostano alla fede e alla morale cattolica. Ad esse, secondo i decreti di Papa Urbano VIII, si presta fede umana, non fede divina ed ecclesiastica. Tuttavia possono esser fonte di sane riflessioni e spesso, possono ricevere l'autenticazione indiretta della Chiesa, come avvenne per quelle di Paray-le-Monial, di Lourdes, di Fàtima.

Ecco dunque i testi che maggiormente interessano:

1. « Satana sarà scatenato 50 o 60 anni prima dell'anno 2000 ». (Dalle rivelazioni di *Anna Caterina Emmerich*, 1824).

2. « Verranno tre giorni di continua tenebra. Durante tali tenebre spaventose solo le candele di cera benedetta faranno lume. Una candela durerà per i tre giorni; però nelle case degli empi non arderanno. Durante questi tre giorni i demoni appariranno in forma orribile e abbominevole, e faranno risuonar l'aria di spaventevoli bestemmie. Raggi e scintille penetreranno nelle dimore degli uomini, però non vinceranno la luce delle candele benedette, che non saranno spente nè da venti nè da tormenta o terremoti. Una nube rossa come sangue attraverserà il cielo: il rombo del tuono farà tremare la terra. In questo suo sconvolgimento la terra tremerà. Il mare riverserà le sue onde spumose sulla terra. La terra si muterà in un immenso cimitero. I cadaveri degli empi come dei giusti copriranno il suolo. La desolazione che seguirà sarà grande: tutta la vegetazione della terra sarà distrutta, come pure sarà distrutta la quarta parte del genere umano. La crisi verrà per tutti repentina, e il castigo sarà universale ». (*Marie Julie Jahenny de la Faudais*, 1819).

3. Nel 1837, San Gaspare del Bufalo, fondatore dell'ordine del Preziosissimo Sangue, previde la distruzione dei persecutori della Chiesa durante i tre giorni di tenebra.

« Colui che sopravvivrà ai tre giorni di tenebra e di pianto, apparirà a sè stesso come l'unico sopravvivente sulla terra, perchè di fatto il mondo sarà coperto di cadaveri ».

4. « Durante i tre giorni di tenebra, coloro che camminano per i loro sentieri di depravazione periranno, di modo che sopravvivrà soltanto la quarta parte dell'Umanità ». (*Suor Maria di Gesù Crocifisso*, di Pau, 1878).

5. La *Beata Anna Maria Taigi* (1837) annunziò che Dio invierà due castighi: uno sotto forma di guerre, rivoluzioni e pericoli sulla terra, l'altro inviato dal cielo. Verrà sopra la terra un'oscurità immensa che durerà tre giorni e tre notti. Nulla sarà visibile e l'aria sarà nociva e pestilenziale e recherà danno, sebbene non esclusivamente, ai nemici della religione.

« Durante questi tre giorni di tenebra, la luce artificiale sarà impossibile, arderanno soltanto le candele benedette. Durante tali giorni di sgomento i fedeli devono rimaner nelle loro case a recitare il Rosario e a chieder misericordia a Dio. Tutti i nemici della Chiesa (visibili e sconosciuti) periranno sulla terra durante questa oscurità universale, eccettuati soltanto quei pochi che si convertiranno. San Pietro e San Paolo interverranno per eleggere un nuovo Papa ».

6. « L'Umanità non ha ascoltato la mia Santa Madre apparsa a Fàtima per esortare gli uomini a penitenza. Or dunque son venuto io stesso in quest'ultima ora per ammonire il mondo. Sono molto vicino! La terra tremerà e sarà ridotta allo stremo. Sarà terribile. Un giudizio in piccolo! Quelli che sperano avranno la mia grazia e il mio amore. Ma per quelli che non saranno in Grazia sarà spaventoso. Gli Angeli della giustizia son già disseminati per il mondo. Mi farò conoscere dagli uomini. Tutte le anime mi riconosceranno per il loro Dio. Il mondo è peggiore che nei tempi del Diluvio. Questa generazione meriterebbe essere annientata. Si preparano cose grandiose. Ciò che accadrà sarà terribile come non è stato visto ancora dal principio del mondo. Interverrà la Madre di Dio con gli Angeli del Cielo. Con un piccolo numero di eletti edificherò il mio Regno. Questo Regno verrà improvvisamente, ma più presto di quanto si crede! ».
(Nostro Signore nelle *apparizioni avvenute a Heede*, Germania, nel 1945).

7. « L'Umanità s'avvia verso una tormenta spaventosa, che dividerà i popoli, ridurrà a nulla le alleanze umane, dimostrerà che nulla dura senza di Me e che Io sono colui che dirige i destini dei popoli. Questo è il momento di abbandonarsi al Cuore Immacolato di Maria ». (Nostro Signore a *Berthe Petit*, nel 1943, in Belgio).

8. « Si avvicinano i castighi come nube che si ingrandisce e si estende fino a coprir ogni cosa; spande ovunque scintille che annegheranno i popoli nel fuoco e nel sangue. Terribile prospettiva! Il mio Cuore di Madre dispererebbe se non sapessi fino a che punto la divina Giustizia deve imporsi per la salvezza delle anime e la purificazione dei popoli ». (La Madonna alla suddetta *Berthe Petit*).

MARIA SS. E L'UMANITÀ

Maria Immacolata non solo nel primo istante della sua esistenza, ma in tutta la sua vita, nella carità e nelle opere ci mostra i compiti che oggi ci attendono e dobbiamo compiere.

« *Porrò inimicizia fra te e la donna, — fra il tuo seme e il seme di lei, — Esso schiaccerà la tua testa* » (Gen., 3, 15).

« *Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente... — e la sua misericordia di età in età è data da coloro che lo temono* » (Luca, I, 49).

« *Tu gloria di Gerusalemme, tu letizia di Israele, — Tu onore del popolo nostro!* » (Giuditta, 15, 10).

Le ampie vedute della Vergine.

Il tema è bello, invitante, attraente, ma non è facile per vari motivi. L'urgente attualità però, e il bisogno di vedute ampie, sentito dai giovani più aperti, spingono a dirne qualche cosa. Solo chi riflette, non certo chi giudica affrettatamente, può vedere il valore dei rilievi e degli argomenti, che qui esporremo.

Una interpretazione di Paul Claudel, tolta da « *Presenza e profezia* », ov'egli si mostra non solo artista, ma anche erudito, ci apre la via.

Il grande drammaturgo francese, testè scomparso, col suo spirito innamorato della Bibbia prende a esaminare e a inquadrare nella storia, la celebre profezia d'Isaia, innalzandosi a una luminosa visione universale, che trascende il piccolo popolo ebreo per estendersi a tutto il mondo e ai secoli avvenire.

Ne riportiamo in breve il pensiero.

Una lite tra reucci palestinesi offre l'occasione a una grande profezia. Acaz, re di Giuda, dovrebbe dar prova della sua fede, chiedendo un miracolo e invece se ne sottrae per calcoli umani. Così otterrà vittoria sui re nemici, ma aprirà senza accorgersi la via di Gerusalemme agli Assiri, che non solo la prenderanno, ma la distruggeranno. Perciò Isaia dice:

> « *Ecco una Vergine concepirà - ed ella darà alla luce un figlio,*
> *e il suo nome sarà Emanuele* » (Isaia, 7, 15).

Profezia che « non si rivolge più solo al rappresentante della razza eletta, ma *a tutti i popoli, a tutte le epoche*. È Lei... questa Vergine, Madre nostra » (Claudel). Per mezzo di Lei verrà

l'*Emanuele* (Dio con noi) e ci sarà un regno, che non avrà mai fine. E se Dio sarà sempre con noi, ci sarà pure la madre sua.

E la Vergine « *Umile e alta più che creatura* » pur nella sua vita tutta di casa, vive tutte le vicende, le sofferenze, le aspirazioni del suo popolo e di tutti gli spiriti più elevati del suo tempo, che attendono l'inviato di Dio.

Con più efficacia di tutti, sospirando e chiedendo il Salvatore Promesso, viene ad esserne la madre.

Allora i pensieri e affetti, da lei coltivati nell'intimo della sua anima, in una vita così modesta, traboccano nel *Magnificat* — con la loro mirabile grandezza — ed è bello metterli in rilievo sotto questo nuovo punto di vista.

Con quale impeto lirico l'umile Vergine di Nazaret cantò: « *suscepit Israel puerum suum* », accolse Israele suo figlio. Dio, come padre affettuoso, accoglie suo figlio, — il vero Israele, formato dai credenti di ogni stirpe, — secondo le promesse fatte da Abramo.

Ma l'affetto luminoso di Maria si fa ancora più intenso al pensiero che queste accoglienze, questo nutrire e sviluppare il vero Israele, nella fede rinnovatrice, avvengono esclusivamente attraverso il suo bambinello a cui porrà nome Gesù: Salvatore!

E proprio a questo modo il Nazareno prepara la costituzione del suo Regno, e gli uomini che, con sapienti rinunce, si distaccano dalla terra per seguirlo con un umanesimo integrale portante al bene di tutti, ma prima degli umili, dei poveri, degli affamati, finiscono col diventare davvero una umanità nuova.

È questo un programma obbligatorio, fondamentale di operosa carità, al quale hanno preciso dovere di contribuire tutti quelli, che vogliono essere cristiani, sicchè, come dice S. Matteo (25, 31 ...), alla luce di esso sarà sanzionato, alla fine della vita e del mondo, quanto ogni uomo e ciascun popolo avrà fatto in terra.

Ai primi tempi della Chiesa.

A quest'opera Maria non può restare estranea. Non è Ella madre di Dio e Madre di tutti? Infatti per il silenzioso aiuto della Vergine, appena usciti dal Cenacolo, agli Apostoli fecero sorgere il mondo più umano, più dolce, più sublime, quale appunto fu quello dei primi cristiani di Gerusalemme, di Alessandria d'Egitto, di Antiochia...

Tutti fratelli, più che a parole, a fatti; tutti uniti nell'amore e nel soccorso vicendevole, secondo l'ideale da Maria stessa preannunciato nel *Magnificat*.

Ella cura poi che tale programma si realizzi secondo le condizioni sociali dei tempi e nonostante le insorgenti difficoltà. Prima con l'entrata nella chiesa di tanta gente, che al Vangelo non aderisce a fondo; poi con le invasioni barbariche e con l'egoismo dei tempi moderni, l'opera di Cristo trova ostacoli che ritardano e limitano attuazioni e progressi. Così per lunghi secoli Maria dal Cielo in mille modi interviene, ispira, aiuta i cristiani e le loro attività, preparando nuovi tempi, degni dei primi fedeli.

Ma intanto in questi ultimi secoli si sviluppa un umanesimo orgoglioso, ristretto a privilegiati, rifuggente dal bene comune, poi da esso vengono altre concezioni a larga tendenza umanitaria e materialista, che cominciano a diffondersi preparando nuove vaste sventure ai popoli e ai lavoratori stessi come oggi è evidente in Ungheria, Polonia ecc...

Nello stesso tempo per il fermentare del Vangelo, attraverso vie palesi e nascoste, col secolo XIX la situazione si muta radicalmente aprendo nuove possibilità sociali, favorevoli o no, secondo l'uso che se ne farà. Ma vigila la Vergine e interviene con successive apparizioni. A S. Caterina Laburè (1830), alla Salette (1846), a Lourdes (1858). Sono potenti richiami per tutto il popolo, ma l'opera che Maria si propone, non sarà compiuta, se non si preparano nuove forze, uomini cioè pronti all'azione socialmente organizzata.

E S. Giovanni Bosco, quando appunto la sua opera attira ormai tanti sguardi, simpatie, consensi (1868), inaugura il Santuario di Maria Ausiliatrice, presentando ai cattolici la grande icona, che in esso campeggia. Con essa, il Santo intende proporre al cristiano il modello, finora insuperato, quale appunto col sostegno di Maria ci diedero gli Apostoli e i primi fedeli, elevandosi fino alla santità, sicchè come voleva Don Bosco, anche le diverse categorie dei Santi andrebbero rappresentate accanto alla Regina Immacolata, Madre di tutti gli uomini e più dei cristiani, nel grande quadro. E così voleva il Santo, perchè illuminato dall'alto in certi suoi straordinari *sogni*.

Tale vita di operante carità propria dei primi cristiani, era il risultato di un'opera comunitaria, compiuta con il contributo di tutti, e ora illumina bene la via che noi dobbiamo seguire anche oggi, specialmente verso i più bisognosi.

Nell'icona dell'Ausiliatrice, infatti, S. Pietro, il Capo della Chiesa, additando in basso il Santuario e l'Oratorio di Valdocco, sembra chiedere all'augusta Vergine e a tutti, aiuto per l'educazione dei giovani. Questi formandosi a una costante vita soprannaturale, con la coerenza intrepida dei primi Cristiani, attraverso qualsiasi materia di studi: letteratura, scienze, matematica, professione, tecnica e abilità lavorativa, non solo meriteranno rispetto e stima in qualunque ambiente, ove domani vivranno, ma renderanno anche testimonianza a Dio per il loro silenzioso e insieme evidente impegno di realizzare il grande ideale: il Regno di Dio in terra.

E così sapranno unirsi e collaborare dovunque indirizzando le disparate attività umane all'elevazione dei nostri fratelli, meno fortunati. È stato definito l'umanesimo come « una concezione della vita, la quale tende a mettere in valore l'uomo e le leggi della sua natura razionale, per la costituzione di un ordine sociale, che corrisponda in tutto alla sue universali esigenze, e rispetti la sua dignità e i suoi diritti ». Ebbene questo appunto e con maggior concretezza, è l'ideale sopra descritto, l'ideale a cui Maria SS. Aiuto dei Cristiani, guidò gli Apostoli, e a cui, attraverso una concezione e devozione, che hanno S. Giovanni Bosco per apostolo, chiama ancora voi.

Pertanto questa vasta concezione della vita terrena in verità è capace di aiutarci a superare la piccola cerchia della propria persona, e a diventare con il dono *vicendevole* della carità, tutti fratelli.

Precisamente di questo ideale abbiam bisogno noi, e, primi, i giovani per uscire da quei *nuclei* di dottrine teoriche, più o meno ben collegati tra loro e distribuiti nei diversi anni di scuola, e giungere a una comprensione unitaria e più viva del Vangelo, a una cristiana valutazione della situazione sociale presente o di domani, a una solida rinnovatrice diffusione del Regno di Dio in ogni strato della nostra società civile.

Maria Immacolata Madre nostra, ci è esempio e aiuto, maestra e guida.

D. Beinat

Corso di Lezioni sulla

FORMAZIONE DEL CATECHISTA

di Attilio Testolini

LEZIONE VI

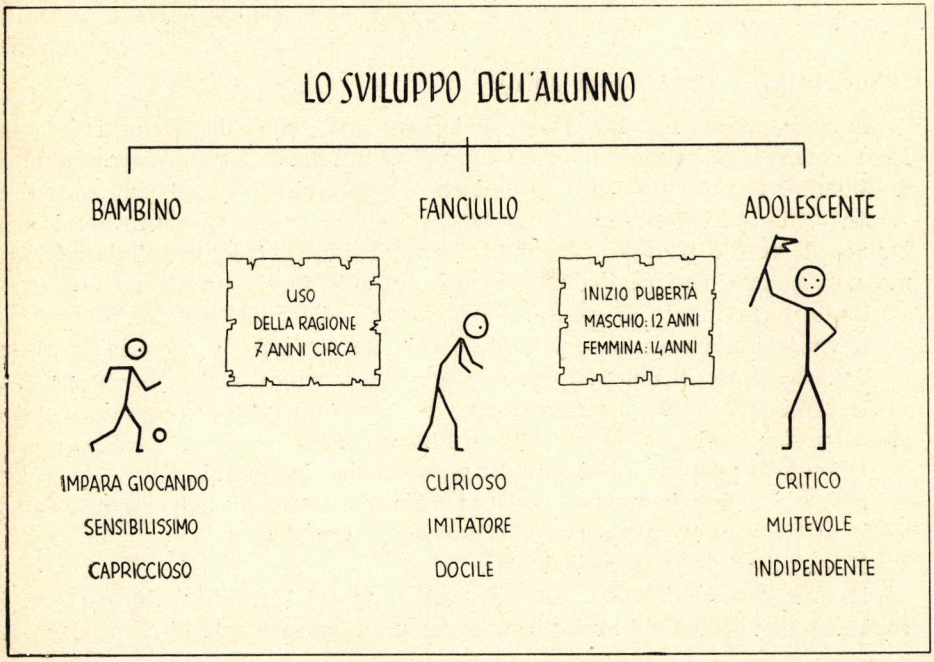
Lo sviluppo dell'alunno.

I.

« Prima l'erba, poi la spiga, poi il grano... ».

L'alunno del catechismo nel suo sviluppo è simile al seme del Vangelo, che, gettato in terra, matura da sè: è erba durante l'infanzia, spiga nell'adolescenza e granisce nella gioventù.

Bisogna conoscere l'alunno nelle varie tappe della sua formazione per dargli un insegnamento educativo graduale.



Idea fondamentale.

L'uso della ragione e l'inizio della pubertà determinano le varie fasi di sviluppo dell'alunno, e lo differenziano: il bambino impara giocando, è sensibilissimo e capriccioso; il fanciullo è curioso, imitatore e docile; l'adolescente è critico, mutevole e indipendente.

Il bambino (5-7 *anni circa*).

Il bambino *impara giocando*, essendo in una fase sensoriale, incapace di formare le idee, suggestionato com'è dai sensi esterni. La sua è l'età dei perchè.

Egli è tutto fantasia e sentimento. Dà vita alle cose, la parola agli animali. Non è capace di concentrarsi perchè la sua attenzione dura poco. Apprende facilmente, ma dimentica presto. È ingenuo. Crede tutto.

È *sensibilissimo:* i suoi interessi sono egoistici e concreti. Desidera di vivere e di essere amato, ricerca il piacere e rifugge dalla sofferenza. Imita ciò che vede e ripete quello che sente. La sua coscienza è rudimentale: ruba e mentisce ingenuamente.

È *capriccioso* per debolezza di volontà e non per cattiveria. Ha bisogno degli altri e sapendolo, ama chi lo aiuta.

Il bambino va soddisfatto nelle sue legittime curiosità, rispettato come cosa debole e sacra, aiutato in tutto e piegato senza violenza.

Il fanciullo (8-10, 11 *anni circa*).

È *curiosissimo*, ma distratto. Vuole sapere il come e il perchè delle cose. Però conosce globalmente: egli sovrappone un fatto sopra l'altro, non sa distinguere il principale dal secondario e confonde il sogno con la realtà.

Si forma le idee, ma esse sono legate alla cosa concreta, non essendo egli capace di vere e proprie astrazioni come gli adulti. Ha l'uso della ragione, ma non sa fare veri ragionamenti, pure essendo molto logico nei fatti.

Crede fermamente ai genitori, al maestro, ed è male ingannarlo.

È *imitatore:* ricostruisce il mondo esterno secondo la propria fantasia.

Ama le storie, il cinematografo, il giuoco, le ghiottonerie, la compagnia.

È vendicativo, ma perdona facilmente. È talora pigro, bugiardo, capriccioso, però per debolezza o cattiva educazione.

Difende il proprio io ed esige rispetto anche dai grandi.

È *docile:* cede per amore e resiste però a chi si vuole imporre con la forza.

È attivissimo e collabora volentieri con i grandi.

È un misto di virtù e di difetti.

Il fanciullo va istruito con racconti e mezzi sensibili, educato con la ragione e con i buoni esempi, piegato con amorevolezza congiunta a fermezza.

L'adolescente (11, 12-15 *anni circa*).

Soffre una crisi di corpo e di anima a motivo della imminente pubertà. Perciò egli:

È *critico:* vuol conoscersi a fondo, rivedere quello che gli fu insegnato per persuadersi da sè. La fantasia lo domina trasformando la realtà in sogno.

È *mutevole* negli affetti e nei sentimenti. Cuore in tumulto, passioni impetuose, egli ondeggia fra opposte tendenze: loquace e muto, timido e sfacciato, espansivo e chiuso, ecc., crede che nessuno lo comprenda. Lo appassiona il giuoco, lo sport e il diario.

È *indipendente:* tende ad emanciparsi non per cattiveria, ma perchè sente forte la sua personalità e desidera fare da sè e non essere trattato più da fanciullo.

Bisogna persuaderlo con la ragione, compatirlo nei suoi umori ed incoraggiarlo sempre.

Riepilogo.

1) Il bambino impara giocando, è sensibilissimo e capriccioso.
2) Il fanciullo è curioso, imitatore, docile.
3) L'adolescente è critico, mutevole e indipendente.

II.

Rifletti.

a) L'alunno si sviluppa per gradi. Ogni sua età ha esigenze particolari. Sarebbe dannoso pianificare tutto, trattando con l'alunno sempre allo stesso modo. Bisogna imitare la natura che non fa salti.

b) Quali erano le tue tendenze come bambino? Come fanciullo? Come adolescente? Che cosa provavi quando non ti capivano nei tuoi bisogni o desideri? Quando ti richiedevano uno sforzo superiore alle tue forze? La tua esperienza che cosa ti suggerisce nei riguardi degli alunni?

c) Gesù capiva i bisogni dei piccoli e sapeva adattarsi alle loro esigenze. Nel tempio prese le difese dei bambini che gridavano, dicendo: « Dalla bocca dei pargoli è venuta la lode ».

Sgridò gli Apostoli quando non volevano che si accostassero a lui e disse: « Non glielo impedite ».

Osservava i fanciulli che giocavano nelle piazze e traeva argomento di lezione dai loro divertimenti.

Appena ebbe risuscitata la figlia di Giairo, comandò ai familiari di darle da mangiare, cosa a cui nessuno aveva pensato.

Ci additò un fanciullo come modello per entrare nel regno dei cieli, ed amò teneramente il giovane ricco.

Nessuno come lui esaltò l'età dello sviluppo e la comprese così bene!

d) Fatti piccolo con i piccoli. Adatta a ciascuna età il tuo insegnamento educativo. Non imporre pesi superiori alle forze degli alunni, ovvero esercizi inadatti. Dosa tutto, insegnamento ed educazione. Interpreta i desideri dei piccoli, affinchè essi poi facciano quanto tu chiedi da loro. Osserva in particolare la differenza che presentano i due sessi, per comprenderne i bisogni e le esigenze.

Agisci.

Proponi. Per amore di Gesù, voglio...

Prega. O Gesù, che... ti offro il mio proposito di... Aiutami...

III.

Leggi. « Prima l'erba, poi la spiga, poi il grano » (*Marc.*, 4, 20-29).

Scrivi. Copia il disegno. Descrivi un bambino, un fanciullo e un adolescente di tua conoscenza.

Completa il proposito e la preghiera.

Studia le risposte:

Com'è il bambino? Come va trattato?

Com'è il fanciullo? Come va trattato?

Com'è l'adolescente? Come va trattato?

Dizionarietto

Fasi dello sviluppo - Sono propriamente l'infanzia, l'adolescenza la giovinezza. La fanciullezza è un'età che presenta i caratteri di passaggio dalla infanzia all'adolescenza.

Pubertà - età dello sviluppo, dai 14 anni nei maschi, dai 12 nelle femmine.

Infanzia - età fino all'uso della ragione, da infante, che non parla.

Fanciullezza - età dall'uso della ragione fino all'apparire della pubertà, da *fante*, che parla.

Adolescenza - età della crescita, della seconda nascita, da adolescente, che cresce.

Giovinezza - età dopo l'adolescenza, da giovane, cioè che giova alla famiglia.

IL LAVORO INDIVIDUALIZZATO MEDIANTE SCHEDE

III - (*Continua dai numeri precedenti*)

Continuando la trattazione circa le « schede » applicate all'insegnamento della religione, come mezzo di individualizzazione del lavoro scolastico, ecco alcuni suggerimenti circa le schede che favoriscono lo sviluppo delle nozioni apprese, quelle che portano a nuove scoperte di nozioni, oltre l'ambito della lezione spiegata, e finalmente quelle più delicate e profondamente educative, destinate a formare l'abito del raccoglimento e della riflessione interiore.

I - **Le schede di sviluppo** hanno per scopo « *l'allargamento dell'insegnamento ricevuto, obbligando l'allievo a qualche ricerca complementare* », durante la lezione di catechismo.

a) Queste ricerche portano abitualmente a documenti di facile consultazione, come la Bibbia, il Messale, il Catechismo.

— Ricerche nel Vangelo: il testo del tale o tal'altro miracolo riassumerlo, disegnarne un particolare più interessante.

— Rileggere il tale brano del N. T. (conversione di S. Paolo, disperazione di Giuda, tristezza del giovane ricco...).

— Cercare nel Messale questa o quell'altra Orazione, quell'Epistola, quel Vangelo, e indicarne l'oggetto comune.

— Mettere in colonna le invocazioni del *Gloria in Excelsis* riallacciandole ai fini del santo sacrificio della Messa.

— Cercare nel Catechismo le domande relative alla tale o tal'altra Epistola, al tale o tal'altro Vangelo.

— Fare un disegno, per es. la mensa della comunione, e cercare nel Vangelo i testi che la spiegano.

b) Si possono immaginare anche attività che non abbiano riferimento diretto a documenti evangelici o della Scrittura. Per esempio:

— Supponi di preparare il tuo fratellino alla prima Comunione: che gli vorresti dire?

— Un compagno incredulo ti fa questa o quell'altra obiezione, che gli risponderesti?

c) Finalmente la maggior parte dei *termini suggeriti per i temi* possono essere utilizzati in questo lavoro. Tutto però consiste nella loro utilizzazione e nel loro dosaggio.

II - **Schede di scoperta.**

Sono una varietà delle schede di sviluppo. *Esse suppongono un lavoro più lungo da fare al di fuori della lezione stessa.*

Somigliano completamente a certi

« compiti » segnalati nelle puntate precedenti, come: *ricerche di documenti, inchieste, descrizioni.*

La differenza è che queste « scoperte » sono individuali, mentre i compiti sono collettivi. D'altronde le schede non sono destinate a essere corrette dall'insegnante, e hanno una parte a sè tra i lavori di scoperta.

È il genere di schede in cui all'alunno è lasciata la più grande iniziativa.

Da notare che il lavoro in gruppo conviene soprattutto a questo ordine di schede di sviluppo e soprattutto a quelle di scoperta. Ecco un esempio interessante: *Sulla carta di Gerusalemme disegnare nei luoghi stabiliti, fissati, determinati, ciò che avvenne della vita di N. S.*

III - Schede di raccoglimento e di riflessione.

Le schede di sviluppo favoriscono un lavoro propriamente intellettuale.

Questo stadio non è che una tappa nello studio del catechismo; il punto d'arrivo non è che lo sviluppo della vita soprannaturale.

Si sa che tale vita si sviluppa in noi mediante la preghiera e la liturgia.

Di qui hanno preso dunque le mosse i catechisti contemporanei che si sono studiati di fare delle schede destinate allo sviluppo morale e spirituale dei fanciulli.

Tali schede dunque sono un sunto, una sintesi, il punto d'arrivo normale di ogni lavoro individuale.

Pare tuttavia che vadano affermandosi timidamente. Si constata che non sono ancora molto ricercate. Ma ci si consola al vedere che gli alunni che vi hanno preso gusto, vi ritornano sovente e volentieri. È certo dunque che questa assiduità procurerà loro un successo duraturo e profondo.

Per far sì che tali schede diventino veramente efficaci, occorre:

1) che non siano assolutamente scritte. Esse sono l'occasione di un dialogo con Dio, d'un esame di coscienza nella solitudine, in una chiesa, per esempio. Sono i momenti in cui viene all'anima spinta alla meditazione e all'orazione.

2) Il risultato non deve esser reso noto a nessuno, salvo al Confessore se l'alunno lo desidera e lo fa volentieri.

3) Pur raccomandando caldamente queste schede di raccoglimento, e pur facendone comprendere la grande importanza formativa (è stato detto che « *individualizzare l'insegnamento religioso è fare che il catechismo si incontri con lo Spirito Santo* » cfr. *Lumen vitae* 1953. I, p. 96), evitiamo di imporle. Ciascuno sia libero di prenderle o no, quando lo voglia e di riportarle quando gli sembri meglio.

Qualche suggerimento pratico in proposito.

I — Per i ragazzi di 8-9 anni.

Marie Fargue (nella Revue « Cathechistes aujourd'hui », n. 4 ott. 52, pp. 4-6) propone per gli alunni del primo anno attività che sembrano dei veri esercizi di raccoglimento.

Essa parte dal principio che:

« *Nel primo anno per la maggior parte dei nostri ragazzi si tratta di arrivare a stabilire l'esistenza di Dio, e di entrare in contatto con Lui attraverso la preghiera. Al corso di questa prima iniziazione, è più utile che il ragazzo esprima a Dio una preghiera di adorazione e di lode, di ringraziamento, che non ricevere un insegnamento teologico completo* ».

Per far scoprire la presenza di Dio dappertutto, una presenza di amore e non di un giudice terrificante, la Fargue propone di dare al fanciullo imma-

gini tratte dalla vita corrente (per esempio: una bimba al suo banco di lavoro) accompagnata ciascuna da un testo (per esempio, nel nostro caso: O Dio onnipotente, l'universo intero proclama la tua bellezza, il tuo splendore). E il bambino è invitato a lasciarsi penetrare da queste parole e da questa immagine, andando dall'uno all'altro, in spirito di adorazione e di orazione.

II — Per i ragazzi dai dieci anni in poi.

Le domande richiedono una maggior maturità. Così le seguenti tratte dal « Verité et Vie » (serie 3, n. 59, p. 23), sullo stesso tema della presenza di Dio.

1 Sei felice che Dio ti veda?

2 Sei spiacente che Dio ti veda? Perchè?

3 Se tu potessi dire: Dio non può vedermi, saresti rassicurato?

4 *Mio Dio, che sei mio Padre, io so che mi puoi vedere dovunque, e che sei presente in me dal mio Battesimo, se io penso veramente a questa presenza che cambia la mia vita...*

E tutto ha termine con una risoluzione.

Sulla santità della vita si possono comporre a scopo di raccoglimento schede sullo schema seguente, che si trovano nel luogo citato a pag. 13.

1) La santità degli uomini ha davvero sorgente in Dio.

2) Che diresti o che faresti se Dio ti apparisse in tutto il suo splendore?

3) Quale gesto esprime meglio il nostro rispetto davanti alla santità di Dio?

4) Che significato ha la parola che certi cristiani ferventi dicono: Voglio farmi santo?

Quanto al *distacco da sè,* si può prender le mosse, partendo dall'episodio del giovane ricco, come suggerisce la Fargue, e di lì presentare una serie di domande adattate alla vita del fanciullo:

— Cerca lealmente se hai troppo a cuore i tuoi vantaggi.

— Guarda se non ami prestare i tuoi libri, i tuoi oggetti, le tue matite colorate...

— Guarda quanto stenti a dare il tuo denaro...

— Considera se invidi troppo chi ha più di te, chi è più ricco o più abile di te, o chi ha una bella stilografica, o altro.

In questo campo i soggetti di inchiesta non mancano, ed è assai facile stendere schede ben fatte. Affinchè esse non sorpassino il livello intellettuale dei ragazzi, è bello comporne su ciascun soggetto due o tre, secondo vari gradi di difficoltà.

F. Salvestrini

ELEMENTI DI LITURGIA

di D. Giovanni Marocco

Lezione IV - VOTI E VITTIME D'ISRAELE

Isacco (figlio di Abramo) spinto da una carestia e invitato da Dio, riparò a Bersabea, dove gli apparve il Signore e gli rinnovò le promesse, dicendo: « Io sono il Dio di Abramo tuo padre. Non temere poichè sono teco. Ti benedirò, e moltiplicherò la tua stirpe a cagione d'Abramo mio servo ».

« Ivi dunque (Isacco) *edificò un altare* ed, *invocando il nome del Signore*, vi stese le tende » (*Gen.*, XXVI).

Giacobbe ebbe da Dio il nome di *Israele* ed era gemello di Esaù, ambedue figli d'Isacco.

Giacobbe, fuggendo l'ira d'Esaù, cui aveva soppiantato il diritto alla primogenitura, giunto ad un certo luogo, con delle pietre si fece un giaciglio e su di esso dormì nella notte. In sogno il Signore gli fece vedere *una scala* con gli Angeli che vi scendevano e salivano, e Dio che gli rinnovava le promesse, dicendo: « La terra nella quale dormi, la darò a te e alla tua stirpe. La tua discendenza sarà (numerosa) come la polvere della terra... ed in te e nella tua discendenza saranno benedette tutte le tribù della terra... ». Svegliatosi, disse: « Veramente il Signore è in questo luogo,



ed io non lo sapevo ». Ed intimorito aggiunse: « *Quanto è terribile questo luogo! altro non è che la casa di Dio e la porta del cielo* ».

Alzatosi dunque al mattino, Giacobbe prese la pietra sulla quale aveva posato il capo, e « *la alzò in memoria, versandovi olio sopra* ». E mise poi il nome di Betel a quella città di Luza. Inoltre *fece un voto*, dicendo: « Se Dio sarà con me e mi custodirà nel viaggio che sto facendo... sarà il Signore il mio Dio, e questa pietra che ho alzata in memoria, *verrà chiamata casa di Dio* (= Betel); e di tutti i beni che mi darai, io *ti offrirò le decime* » (*Gen.*, XXIII).

Fatto poi un lungo viaggio, Giacobbe giunse in Haran e si mise a servizio dello zio Labano. Dopo 20 anni di servizio, scontento del trattamento dello zio, insieme chiariscono le divergenze. Finalmente sopra il Cumulo (di sassi) del testimone, fanno un patto di pace, *invocando* che « il Dio di Abramo, il Dio di Nacor (il nonno), il Dio dei padri loro, sia giudice fra noi ». Quindi Giacobbe, *immolate le vittime sul monte*, chiamò i suoi cugini (figli di Labano) perchè mangiassero del pane... » (*Gen.*, XXXI).

Conclusa la pace con lo zio, Giacobbe fece ritorno in Palestina, dove riuscì a riconcigliarsi col gemello Esaù. Dio poi lo invitò a salire a Betel, dove *adempì al voto fatto:* « Edificò un altare e *chiamò quel luogo* (della scala) *col nome di Casa di Dio* ». E Dio gli apparve un'altra volta, ripetendogli le già fatte promesse. Israele allora « *alzò un monumento di pietra, versandovi sopra delle libazioni, spargendovi olio* » (*Gen.*, XXXV).

Al tempo della grande carestia (quando già il figlio Giuseppe, venduto dai fratelli, governava l'Egitto), invitato a rifugiarsi in quell'impero, Israele si portò al Pozzo del giuramento. « Ivi, *offerte vittime* al Dio del padre suo Isacco, lo udì in una visione notturna » che lo incoraggiava a trasferirsi in Egitto, coi 70 della sua casa, presso il figlio Giuseppe, Vicerè del Faraone (*Gen.*, XLVII).

Conclusione liturgica. Tra gli elementi sottolineati di Liturgia spontanea dei Patriarchi, ve ne sono che adombrano alcune pratiche della Liturgia cristiana.

Infatti, la Chiesa imita l'antichissimo costume dei Patriarchi, erigendo i suoi altari di pietra, o di marmi pregiati, e ungendoli con l'olio sacro, affinchè siano dedicati a Dio e su di essi venga offreto al Signore, in luogo delle vittime animali, il Sacrificio di Gesù-Vittima divina nella santa Messa.

In particolare, quando festeggia la dedicazione o consacrazione di una chiesa, la Messa d'occasione si riferisce esplicitamente al rito compiuto da Giacobbe dopo la visione della « scala », incominciando così: « Quanto è terribile questo luogo! Altro non è che la Casa di Dio e la porta del cielo... e verrà chiamata la Reggia di Dio »; che sono i versetti (*Gen.*, XXVIII, 17 e 22) poc'anzi citati e sottolineati.

La liturgia ebraica.

Con questo nome intendiamo comprendere il complesso di cerimonie e atti di culto, positivamente comandati da Dio e organizzati principalmente da Mosè, che studieremo nelle prossime lezioni.

Lezione V - ISTITUZIONE DELLA PASQUA

Accolto dal figlio Vicerè d'Egitto, Giacobbe andò ad abitare nella regione di Gesse con tutta la sua casa. Dai dodici suoi figliuoli sorsero le *dodici tribù d'Israele*, le quali crebbero fino a formare un popolo, *il popolo d'Israele* in terra d'Egitto.

Coll'andar dei tempi, passarono i Faraoni amici degli Ebrei e altri Faraoni condannarono gl'Israeliti ai lavori forzati e alla morte, riducendoli in dura *schiavitù*. Fu allora che il Signore accolse le suppliche e i pianti del suo popolo e provvide loro un *liberatore* nella persona di Mosè.

Mosè, della tribù di Levi, salvato dalle acque del Nilo, venne allevato alla corte del Faraone. Fuggì poi dall'Egitto, per avere ucciso un Ispettore Egiziano dei lavori forzati, il quale angariava un Ebreo. Riparò nella regione sudorientale della penisola del Sinai presso Jetro, sacerdote di Madian, e ne sposò la figlia Sefora. Sul *monte Horeb* (monte di Dio) ove un giorno stava pascolando il gregge dello suocero, gli apparve *il Signore nel roveto ardente*, e gli comandò di andare a liberare i figli d'Israele dalla schiavitù del Faraone... operando portenti con la verga prodigiosa e servendosi della parlata del fratello Aronne. Il Faraone, invece di obbedire all'inviato di Dio, aggravò i maltrattamenti degli Ebrei, nonostante i tremendi castighi delle 10 *piaghe* (L'acqua del Nilo convertita in sangue - L'Egitto invaso dalle rane - dalle zanzare - dai tafani - da peste epizootica - da ulceri - dalla grandine - dalle cavallette - dalle tenebre - dalla morte dei primogeniti di uomini e di animali!) (*Es.*, II-XI).

La Pasqua. Disse allora il Signore a Mosè e ad Aronne: « Questo mese (di Nisan) sarà per voi il principio dei mesi dell'anno. Il 10° giorno, si prenda da tutti un agnello per famiglia e per casa; *agnello senza macchia*, d'un anno. Lo metterete da parte sino ai 14 del mese. Quella sera, al tramonto, tutta la moltitudine dei figli d'Israele *l'immolerà*. Prenderete del *suo sangue* e ne porrete sui due battenti e sulla soglia superiore delle case dove sarà mangiato. Ne mangerete le carni arrostite, con *pani azzimi* e lattughe di campo: mangerete (tutto) anche il capo, i piedi e le interiora. E lo mangerete così:

vi cingerete i fianchi, avrete i calzari ai piedi ed i bastoni in mano, e mangerete in fretta: perchè è *la Pasqua* (cioè il « passar oltre ») del Signore... *Quel sangue* sarà un segnale per *vostra difesa* nelle case dove sarete; io vedrò quel sangue e passerò oltre... quando flagellerò la terra d'Egitto ».



Alla decima piaga, con la morte dei primogeniti, fu lo stesso Faraone a comandare che presto gli Ebrei uscissero di fra gli Egiziani e se n'andassero come Dio loro aveva ordinato. Per ciò Mosè ammaestrò il popolo per le generazioni future: « Se avvenga che i vostri figli vi dicano: Che cos'è questo rito? Voi direte: È *il sacrificio del « passar oltre » del Signore*, il quale passò oltre dalle case degli Israeliti in Egitto, allorchè colpì l'Egitto e preservò le nostre case » (*Es.*, XII).

Conclusione liturgica. Questo *sacrificio pasquale* degli Ebrei è forse il rito più significativo della Liturgia positiva ebraica. In esso infatti, l'agnello pasquale, immolato e mangiato con pani azzimi, è figura immediata di Gesù Salvatore, vero « Agnello di Dio », « dato per la redenzione di molti », immolato sulla Croce e mangiato « tutto », sotto le apparenze di pani azzimi nell'*Eucaristia*. Le case segnate col sangue di quell'agnello rituale furono salve dal flagello della morte; le anime segnate col Sangue dell'Agnello-Gesù saranno salve dal peccato e dalla morte eterna.

Questa pasqua ebraica è perciò la figura profetica dell'*Ultima Cena* di Gesù, del suo *sacrificio sul Calvario* e della santa *Messa*.

L'esodo degli Ebrei avvenne dopo 430 anni di dimora nell'Egitto, di cui circa 100 soggiacendo alla schiavitù faraonica. Sfuggiti prodigiosamente all'inseguimento del Faraone attraverso il Mar Rosso, al terzo mese gl'Israeliti giunsero alle falde del *Monte Sinai*, e vi si attendarono.

Allora Iddio ordinò a Mosè di salire sulla cima del monte, e al popolo di prepararsi per tre giorni, perchè intendeva comunicare a tutti la sua volontà direttamente (*Es.*, XIX-XX).

Al mattino del terzo giorno (dopo l'avviso fatto dal Signore), incominciarono a rimbombare i tuoni, a balenare i lampi e una densissima nube coprì la vetta del Sinai. Dopo un orribile rumor di trombe, tra fiamme e lampi, *Dio parlò* e promulgò al popolo atterrito il suo *Decalogo*, che poi diede a Mosè scolpito su tavole di pietra. Inoltre, Dio spiegò e dettò a Mosè (rimasto sul Sinai 40 giorni) le *leggi del culto* liturgico, che intendeva esigere dal suo popolo, precisandone anche i minimi particolari. Prescrisse leggi riguardanti:

1) la costruzione del Tabernacolo e gli arredi del culto,
2) l'istituzione del Sacerdozio ebraico,
3) l'organizzazione delle sacre cerimonie.

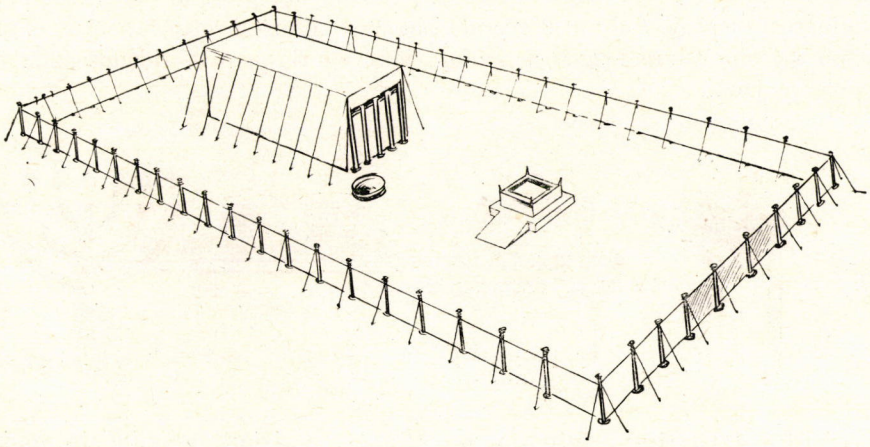
Nota liturgica. Come la Pasqua fu celebrata poi sempre dagli Ebrei come la massima solennità liturgica, per ricordare la loro liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, così con altrettanta solennità festeggiarono la promulgazione delle Leggi di Dio sul Sinai; fatto che indicarono col nome di Pentecoste, ossia 50° giorno, perchè il Signore si era degnato di parlare al popolo esattamente nel giorno 50° dopo la Pasqua. Anche nella Liturgia cristiana la Chiesa celebra le due massime solennità della Pasqua (per festeggiare l'avvenuta liberazione dalla schiavitù del peccato, grazie alla Redenzione di Gesù) e della Pentecoste, per festeggiare la discesa dello Spirito Santo, avvenuta esattamente nel 50° giorno dopo la Pasqua.

Il Tabernacolo. Iddio disse a Mosè: « Dirai ai figli d'Israele che *mi portino dei doni.* Le cose che dovete raccogliere son queste: Oro, argento e bronzo; giacinto, porpora, scarlatto tinto due volte e bisso; pelli di capra, pelli d'ariete tinte in rosso ed in violetto; legni di setim (acacia); olio per mantenere le lampade, aromi per l'unguento, incenso d'ottimo odore; pietre d'onice e gemme per adornare l'efod e il razionale (o pettorale: Le vesti del Sommo Sacerdote). *Mi costruiranno un Santuario ed io abiterò in mezzo a loro.* E lo farete in tutto conforme al modello che io ti mostrerò... ».

Con questi preziosi materiali gli artefici, ispirati da Dio, con rara mae-

stria costruirono il Tabernacolo e tutti i sacri arredi del culto, come Dio veva ordinato (*Es.*, XXV-XXVII).

Il Tabernacolo, di fatto, fu un tempio smontabile, trasportabile nei suoi pezzi prefabbricati e provvisorio, che servì agli Ebrei come luogo sacro al culto del Signore, durante i 40 anni di viaggio nel deserto, fino alla costruzione dello storico Tempio di Salomone in Gerusalemme.



Il Tabernacolo voluto e descritto da Dio stesso comprendeva: l'atrio e il Santuario, internamente suddiviso in « Santo » e « Santo dei Santi » (o Santissimo).

L'atrio era un cortile rettangolare, di 50 m. per 25 circa, cintato tutt'intorno da una tenda alta m. 2,50, sorretta da 20 colonne sui lati maggiori e da 10 sui lati minori. Le colonne erano di acacia con basi e capitelli di argento.

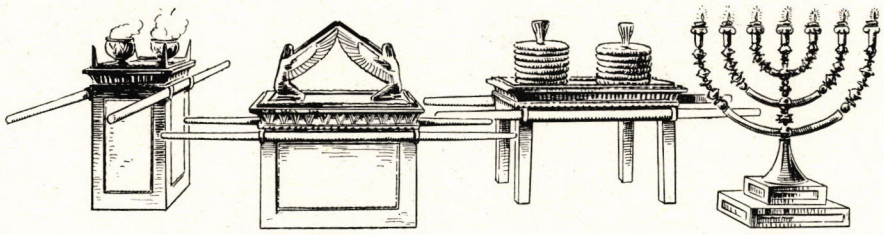
Il Santuario, sistemato nel recinto dell'atrio, era come una casa a pianta rettangolare, per tre lati chiuso da pareti di setim e il quarto (quello della entrata) chiuso da un velo o tenda. L'interno delle pareti era ricoperto di lamine d'oro, mentre l'esterno era protetto da tessuti e da pelli determinate. L'interno era suddiviso in due ambienti: in « *Santo* » il primo entrando, e in « *Santo dei Santi* » il secondo e più intimo, i quali rimanevano separati da un velo interno ricco.

Il « *Santo dei Santi* » o Santissimo: Conteneva l'*Arca dell'Alleanza*, ch'era l'oggetto più sacro, il centro del culto ebraico. Era una cassa di prezioso setim (contenente le *Tavole della Legge*) rivestita d'oro puro, il cui *propi-*

ziatorio od oracolo (il piano del coperchio superiore) d'oro massiccio, recava *due Cherubini* d'oro con le ali rivolte verso l'alto.

Nel « *Santo dei Santi* » poteva entrare solo il Sommo Sacerdote una volta l'anno, nel giorno dell'Espiazione. Quando Mosè voleva consultare Dio, qui si prostrava e Dio gli parlava dal propiziatorio.

Il « *Santo* », il primo ambiente subito all'entrata, conteneva *la mensa* d'oro per le coppe d'oro e le offerte e per *i* 12 *pani della proposizione* (di ringraziamento per le 12 tribù d'Israele); *l'altare dei profumi* foderato d'oro, e numerosi incensieri d'oro; il grande *candeliere* d'oro a sette braccia, sempre acceso ad olio, simboleggiante l'adorazione continua e la riconoscenza del popolo di Dio...



Fuori e davanti al Santuario, *nell'atrio*, in posizione preminente veniva eretto *l'altare degli olocausti*, in bronzo, per i sacrifici delle vittime. C'era pure una *vasca di bronzo* e l'acqua per le purificazioni dei sacerdoti, oltre ai vari attrezzi per l'uccisione delle vittime e le relative operazioni.

Così furono costruiti il luogo sacro e gli arredi preziosi della Liturgia ebraica, come Dio aveva precisato in ogni particolare.

Conclusione liturgica. Va messo in rilievo il fatto che Dio, non solo ordinò per sè la costruzione del Tabernacolo, ma esplicitamente volle che fosse fatto con i materiali più preziosi (oro, argento e bronzo, pelli e tessuti con tinte pregiate, ecc.) senza limiti di spesa, e che fossero a Lui portati in dono da tuto il popolo, anche dai poveri.

Questo comando di Dio spiega e giustifica appieno la magnificenza con cui la Chiesa cattolica, per gli atti di culto, erige templi ed altari anche sontuosissimi e fa uso di vasi sacri, arredi e suppellettili liturgiche le più ricche e preziose, fornite dalle elemosine di tutto il popolo cristiano, anche dei poveri. Perchè così lo esige Dio, il quale ne ha tutto il diritto, mentre a noi, sue creature, incombe il dovere di riconoscerlo come Creatore, Signore e Padrone di tutto.

GIOVANNI MAROCCO

Daniele Goens

Lezioni svolte
PER UN CORSO DI RELIGIONE AI BAMBINI

Presentazione

L'autore ha cercato di fare, come 1° grado *di istruzione religiosa, un corso accelerato composto di* 100 domande e risposte *semplicissime (spesso sono di una parola sola)*, divise in 10 brevissimi capitoletti *di* 10 domande *ognuno.*

Le 70 *prime risposte comprendono le conoscenze necessarie ad un bambino per essere ammesso alla prima Confessione, alla prima Comunione e alla Cresima.*

Per il 2° grado *ha ripreso le stesse nozioni raddoppiandole con altre* 100 domande *divise anch'esse in* 10 capitoletti da 10 domande. *(cfr. specchietto a pag. 462)*

Perciò è stato seguito passo passo il catechismo pubblicato per ordine di Sua Santità Pio X, venerabile non solo per la sua autorità, ma anche per le generazioni di cristiani per i quali è stato il compendio della dottrina di Gesù Cristo.

Purtroppo ai nostri giorni lo spirito cristiano è talmente affievolito in tante famiglie cristiane solo di nome, il grado di istruzione di molti bambini talmente arretrato, che si è sentito il bisogno di inquadrare il testo tradizionale con altre domande, preparando o completando quelle consacrate dall'uso. Seguendo per questo lavoro i criteri della moderna pedagogia, il testo delle domande è stato allungato in modo da poter alleggerire il testo delle risposte da far imparare a memoria.

Le parole delle domande non sono riprese nelle risposte per non stancare l'attenzione del bambino, il quale rimane più imbrogliato per le parole da ripetere che per il concetto da esprimere. Le domande e le risposte si presentano dunque non come in un catechismo, ma come in una conversazione.

Le risposte più lunghe sono state divise in due o tre parti, in modo da spezzare il pane della verità ai piccoli. Altre volte metà della risposta si trova nella domanda.

Alcune risposte si trovano nelle spiegazioni e non saranno imparate a memoria che in un secondo tempo. Si è cercato anche di non adoperare parole non capite dai più piccoli senza spiegarle, e di spiegare al più presto certi vocaboli che i fanciulli avranno spesso sentiti nella vita di tutti i giorni.

Si è pensato che non era compito della scuola di religione di insegnare agli alunni di esprimersi con frasi complete, ma bensì di possedere con sicurezza delle conoscenze religiose precise.

I

DIO È UNO SPIRITO

« Coi nostri occhi non possiamo vedere il vento, nè prenderlo con le mani. Il vento può però buttare per terra un albero. Ciò prova che esiste. Ci sono cose che esistono e che non si possono nè vedere, nè toccare.

Qualcuno che esiste, ma non ha corpo, e che perciò non lo si può vedere si chiama uno Spirito. Dio è uno Spirito ».

1) *Chi è Dio?*
   Dio è uno Spirito.
2) *Si può vedere uno Spirito?*
   No.

Si tratta poi di insegnare al bambino che Dio è eterno, onnipresente e onnisciente, creatore e padrone di tutte le cose, e infine: onnipotente. Però nessuna di queste parole (salvo « padrone ») può essere adoperata, perchè non corrisponde a nulla nel mondo del bambino. Potrebbe ripeterle come ripeterebbe una parola in cinese... senza capirla.

Specchietto delle Lezioni

I Corso

1. Dio è uno Spirito
2. Dio in Tre Persone
3. Gesù è morto per noi
4. Gesù nell'Ostia Santa
5. La Confessione dei peccati
6. Comunione e Paradiso
7. Cresima e Spirito Santo
8. I Sette Sacramenti
9. Il Cristiano e la Chiesa
10. Comandamenti di Dio

II Corso

1. Ci ha creati Dio
2. Gesù ci ha salvati
3. Da Natale all'Ascensione
4. L'Eucaristia ci dà Gesù
5. Il perdono dei peccati
6. Comunione e Grazia
7. Carattere della Cresima
8. Peccato Originale
9. Alla fine del Mondo
10. Peccati e pentimento.

DIO È UNO SPIRITO

1. *Chi è Dio?*
   Dio è uno spirito.

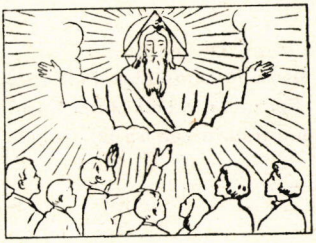
2. *Si può vedere uno spirito?*
   No.

3. *Quando c'era nessun uomo, nessun animale e nessuna cosa, e neanche la terra, chi c'era già?*
   Dio.

4. *Ci sarà sempre Dio?*
   Sì.

5. *Vi è un posto dove Dio non sia?*
   No.

6. *Dio ha fatto dal nulla tutte le cose?*
   Sì.



7. *È Dio padrone di tutte le cose?*
   Sì.

8. *Dio sa tutto, anche i nostri pensieri?*
   Sì.

9. *C'è qualcuno più grande di Dio?*
   No.

10. *Dobbiamo amare Dio?*
    Sì.

Ti piacerebbe se tutti gli uomini volessero bene a Dio, nostro Padre che sta nei Cieli?

Dunque affermiamo:

« *Quando c'era nessun uomo, nessun animale e nessuna cosa, e neanche la terra, Dio c'era già, e ci sarà sempre.*

Cosa c'è da spiegare? da far comprendere? Fare allora le domande:

3) *Quando c'era nessun uomo, nessun animale e nessuna cosa, e neanche la terra, chi c'era già?*
   Dio.
4) *Ci sarà sempre Dio?*
   Sì.

Così si va avanti, si afferma che Dio è dappertutto, che ha fatto dal nulla tutte le cose, che dunque ne è il padrone, che sa tutto, anche i nostri pensieri: insomma che è più grande e più potente di tutti, che ci vuol bene e che dobbiamo amarlo: che è il nostro Padre che sta nei cieli.

Di più, è inutile dire, perchè sarà detto nel secondo corso a suo tempo.

Le ultime sei domande e risposte saranno dunque:

5) *Vi è un posto dove Dio non c'è?*
   No.
6) *Dio ha fatto dal nulla tutte le cose?*
   Sì.
7) *È Dio padrone di tutte le cose?*
   Sì.
8) *Dio sa tutto, anche i nostri pensieri?*
   Sì.
9) *C'è qualcuno più grande di Dio?*
   No.
10) *Dobbiamo amare Dio?*
    Sì.

II

UNO IN TRE PERSONE

« Dio ha un Figliuolo. Questi è del tutto uguale al Padre, è Dio come Lui.

Il Padre non è da solo col Figliuolo. Con Loro c'è una terza Persona che si chiama lo Spirito Santo. Questi è del tutto uguale al Padre e al Figliuolo, è Dio come Loro.

Però non ci sono tre Dei, perchè le Tre Persone divine non fanno che un Dio solo ».

1) *Quanti veri Dei ci sono?*
   Uno solo.
2) *Quante persone ci sono in Dio?*
   Tre.

E si riassume:

« Tutti e tre sono degli spiriti: non hanno corpo, ma esistono però. Hanno fatto sempre tutto insieme. Dal nulla hanno fatto tutte le cose e ne sono i padroni. Sanno tutto, anche i nostri pensieri.

Si chiamano il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo. Dobbiamo volere bene tanto

UNO IN TRE PERSONE

1. *Quanti veri Dei ci sono?*
   Uno solo.

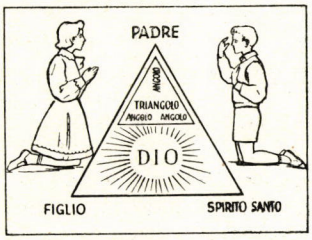
2. *Quante persone ci sono in Dio?*
   Tre.

3. *Come si chiama ognuna da sola?*
   Padre, Figliolo e Spirito Santo.

4. *Ma Dio è uno solo?*
   Sì.

5. *Come si chiamano queste tre persone insieme?*
   La Santissima Trinità.

6. *Chi delle tre persone è la più grande?*
   Nessuna.



7. *Sono uguali allora?*
   Sì.

8. *Ogni Persona della Santissima Trinità è Dio?*
   Sì.

9. *Quale è diventata un uomo come noi?*
   Il Figliolo.

10. *È Dio anche il Figliolo?*
    Sì.

Quanti angoli vi sono in un triangolo? Quante persone vi sono in Dio? Quale « segno » ti ricorda la Santissima Trinità?

al Padre, quanto al Figliuolo, quanto allo Spirito Santo. Tutti e tre insieme si chiamano la Santissima Trinità ».

3) *Come si chiama ognuna da sola?*
Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

4) *Ma Dio è uno solo?*
Sì.

5) *Come si chiamano queste tre persone insieme?*
La Santissima Trinità.

« Le tre Persone della Santissima Trinità sono uguali. Dunque nessuna è più " grande ", nè più " piccola " dell'altra. Ognuna è Dio, anche il Figliuolo, il quale è diventato uomo come noi ».

6) *Chi delle tre Persone è la più grande?*
Nessuna.

7) *Sono uguali allora?*
Sì.

8) *Ogni Persona della Santissima Trinità è Dio?*
Sì.

9) *Quale si è fatta uomo come noi?*
Il Figliuolo.

10) *È Dio anche il Figliuolo?*
Sì.

Insegnamo a fare un bel segno della Croce, dicendo anche le parole.

Diamo molta importanza alla precisione e alla gravità dei gesti. Non è tempo perduto farli ripetere ad ogni bambino, uno ad uno, fintantochè abbiano imparato in un modo perfetto quel gesto che dovrà accompagnarli fino alla morte.

È inutile d'altronde parlare di mistero, di Redenzione, ecc. Tutto verrà a suo tempo. Quando eravamo bambini, parlavamo da bambini, ora parliamo da adulti... ma ci abbiamo messo del tempo.

Il segno della Croce liturgico (il solo che abbiamo da insegnare) non è tanto facile da fare *bene;* si fa così: tenendo le dita e il pollice della mano destra stesi senza rigidità, si *tocca* con le tre dita più lunghe, la fronte, il cavo dello stomaco e le due spalle, spostando la mano in aderenza alla persona, di guisa che se si facesse il segno della Croce rasentando un muro, non lo si dovrebbe toccare.

GESÙ È MORTO PER NOI

1. *Come si chiama il Figliolo di Dio fatto uomo?*
   Gesù Cristo.

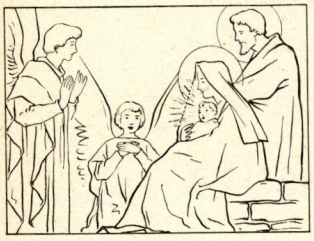
2. *Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo?*
   Sì.

3. *Chi è la mamma di Gesù?*
   La Madonna.

4. *Chi è stato il padre di Gesù sulla terra?*
   San Giuseppe.

5. *Dove è nato Gesù?*
   A Betlemme.

6. *In quale casa è nato Gesù?*
   In una stalla.



7. *Come è morto Gesù?*
   Su una Croce.

8. *Per chi è morto Gesù?*
   Per noi.

Vuoi bene alla Madonna che ci ha dato Ge-Gesù? Quale preghiera puoi dire alla Mamma di Gesù?

9. *È morto per sempre Gesù?*
   No, solo per tre giorni.

10. *E poi cosa è successo?*
    Si è fatto rivivere da solo.

III

GESÙ È MORTO PER NOI

Il Figliuolo di Dio pur rimanendo Dio si è fatto uomo.

Raccontiamo « succintamente », facendo vedere delle figure, come Gesù è nato a Betlemme e come è stato chiamato. Diciamo che la Sua Mamma è stata la Madonna, il Suo Padre sulla terra San Giuseppe (aveva già un Padre, il *vero*, nella Santissima Trinità); che è morto su una croce per noi, perchè ci voleva bene, ma che tre giorni dopo è risuscitato ed è andato di nuovo presso il Padre.

Facciamo poi le domande e facciamo ripetere le risposte fino a tanto che siano conosciute alla perfezione.

1) *Come si chiama il Figliuolo di Dio fatto uomo?*
   Gesù Cristo.
2) *Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo?*
   Sì.
3) *Chi è la Mamma di Gesù?*
   La Madonna.
4) *Chi è stato il Padre di Gesù sulla terra?*
   San Giuseppe.
5) *Dove è nato Gesù?*
   A Betlemme.
6) *In quale casa è nato Gesù?*
   In una stalla.
7) *Come è morto Gesù?*
   Su una Croce.
8) *Per chi è morto Gesù?*
   Per noi.
9) *È morto per sempre Gesù?*
   No, solo per tre giorni.
10) *E poi, cosa è successo?*
    Si è fatto rivivere da solo.

Poi rimane da far imparare con molta pazienza l'Ave Maria (la preghiera della Mamma di Gesù), senza lasciare passare la minima imperfezione per la pronuncia e controllando ogni bambino, uno per uno, come il Buon Pastore che conosce le sue pecorelle una per una « singulatim », come dice il Vangelo.

Se si desidera spiegare le parole dell'Ave Maria, riferirsi al libretto: CREDO IN DIO, pagg. 33 e 35.

IV

GESÙ NELL'OSTIA SANTA

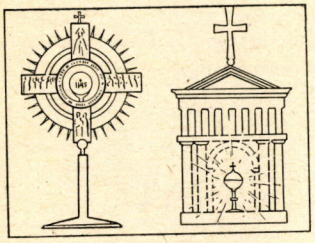
« Ora che Gesù è tornato dal Padre Suo, si trova sulla terra in un modo diverso di prima, non più con un corpo che si può vedere con gli occhi, ma nascosto nell'Ostia Santa.

È il *sacerdote*, durante la *Messa*, che fa sì che l'Ostia Santa diventi Gesù. Prima della Messa non c'è Gesù nell'Ostia bianca. Dopo la Messa invece c'è ».

1) *Ora che Gesù è tornato dal Suo Padre in cielo, non si trova più sulla terra?*
   Sì.
2) *Dove si trova sulla terra?*
   Nell'Ostia Santa.

GESÙ NELL'OSTIA SANTA

1. *Ora che Gesù è tornato dal Padre Suo in cielo, non si trova più sulla terra?*
   Sì.
2. *Dove si trova sulla terra?*
   Nell'Ostia Santa.
3. *Chi fa entrare Gesù nell'Ostia?*
   Il Sacerdote.
4. *Quando l'Ostia santa diventa Gesù?*
   Durante la Messa.
5. *Prima della Messa, c'è Gesù nell'Ostia?*
   No.
6. *Nell'Ostia Santa, c'è il Corpo di Gesù?*
   Sì.



7. *C'è anche il suo Sangue?*
   Sì.
8. *È veramente Dio che sta nell'Ostia?*
   Sì.

Ti piace andare a parlare con Gesù esposto sull'altare (nell'ostensorio) o nascosto nel Tabernacolo (nel ciborio)?

9. *Bisogna andare a Messa alla Domenica?*
   Sì.
10. *Fa bene chi per colpa sua non ci va?*
    No.

3) *Chi fa entrare Gesù nell'Ostia?*
Il sacerdote.

4) *Quando è che l'Ostia Santa diventa Gesù?*
Durante la Messa.

5) *Prima della Messa, c'è Gesù nella Ostia?*
No.

« Nell'Ostia Santa, c'è il corpo di Gesù, c'è anche il Suo Sangue. È veramente Dio che sta nell'Ostia ».

6) *Nell'Ostia Santa, c'è il corpo di Gesù?*
Sì.

7) *C'è anche il Suo Sangue?*
Sì.

8) *È veramente Dio che sta nell'Ostia?*
Sì.

« Per far vedere a Gesù che gli vogliamo bene, andiamo a Messa alla domenica. Chi invece, per colpa sua, non ci va, fa male ».

9) *Bisogna andare a Messa alla domenica?*
Sì.

10) *Fa bene chi per colpa sua non ci va?*
No.

Notiamo che anche le domande alle quali basta rispondere sì o no non sono tanto facili quanto può apparire a prima vista, perchè spesso sono presentate in modo da trascinare automaticamente da parte del bambino che non riflette, una risposta opposta a quella buona (vedere n. 1 e 10 del presente esercizio).

Insegnamo a fare la genuflessione con la stessa « precisione » con la quale abbiamo insegnato il segno della Croce, ricordando che il modo di salutare Gesù, che è Dio, è la genuflessione.

Controlliamo ogni fanciullo, badando che ognuno:

1) adoperi il ginocchio *destro*
2) con quello *tocchi* la terra
3) *senza* fermarsi
4) tenga il corpo *diritto*
5) e gli occhi rivolti *davanti* a sè.

Si vede che fare una genuflessione *bene* non è tanto facile. Di fatti quanti cristiani la fanno a modo? E quanti l'hanno imparata al catechismo?

V

LA CONFESSIONE DEI PECCATI

« Quando si disubbidisce alla legge di Dio, si fa un *peccato*.

Per farsi perdonare i peccati, bisogna dirli al *sacerdote*.

L'accusa dei peccati fatta ad un sacerdote si chiama *confessione*.

Si è obbligati a confessare i peccati *gravissimi:* quelli meno gravi no (è meglio però confessarli).

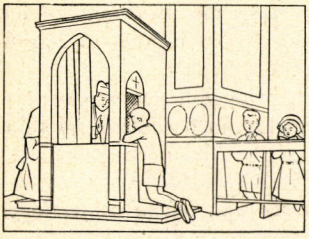
Un peccato gravissimo, per esempio, è mancare alla *Messa* per colpa propria.

Chi per vergogna tacesse un peccato gravissimo non farebbe una buona confessione.

Egli farebbe un peccato di più e dovrebbe, un'altra volta, ricominciare tutto da capo ».

LA CONFESSIONE DEI PECCATI

1. *Quando si disubbidisce alla legge di Dio, come si chiama quest'azione?*
   Un peccato.
2. *A chi bisogna dire i peccati per farseli perdonare?*
   Al sacerdote.
3. *Come si chiama l'accusa dei peccati fatta ad un sacerdote?*
   La Confessione.
4. *Quali sono i peccati che si è obbligati di confessare?*
   I peccati gravissimi.
5. *Date un esempio di un peccato gravissimo che si può fare alla domenica.*
   Mancare alla Messa per colpa propria.
6. *Si è obbligati a confessare tutti i peccati gravissimi?*
   Sì.
7. *Si è obbligati a confessare anche i peccati meno gravi?*
   No.
8. *Chi per vergogna tacesse un peccato gravissimo farebbe una buona confessione?*
   No.
9. *Farebbe un peccato di più?*
   Sì.
10. *Cosa deve fare allora?*
    Ricominciare tutto da capo.



Hai piacere di confessarti al sacerdote come se fosse a Gesù, senza avere paura di dire anche i peccati più brutti?

Ecco insomma le affermazioni che dobbiamo fare per riassumere la lezione sulla confessione dei peccati.

C'è poco da spiegare. Passiamo alle domande. Non offrono nessuna difficoltà.

1) *Quando si disubbidisce alla legge di Dio, come si chiama quell'azione?*
   Un peccato.
2) *A chi bisogna dire i peccati per farseli perdonare?*
   Al sacerdote.
3) *Come si chiama l'accusa dei peccati fatta ad un sacerdote?*
   La confessione.
4) *Quali sono i peccati che si è obbligati a confessare?*
   I peccati gravissimi.
5) *Date un esempio di un peccato gravissimo che si può fare alla domenica.*
   Mancare alla Messa, per colpa propria.

Salvo che mancare alla Messa alla domenica, è difficile per un bambino di commettere un peccato grave, non diciamo « mortale », perchè non abbiamo spiegato ancora quel vocabolo, che sarebbe una parola vuota di significato, dunque una parola inutile.

È inutile, *per ora*, entrare in altri particolari.

C'è pericolo, volendo dare troppe spiegazioni, di farci fraintendere, per mancanza di sfumature, e di falsare delle coscienze assumendoci una tremenda responsabilità.

6) *Si è obbligati a confessare tutti i peccati gravissimi?* Sì.
7) *Si è obbligati a confessare anche i peccati meno gravi?* No.

Attenti a non far credere ai bambini che *è obbligo* confessare i peccati non diciamo « leggeri » (un peccato non è mai una cosa « leggera »), ma *meno gravi* (cioè « veniali », ma il vocabolo non è stato ancora adoperato). Il Catechismo di Pio X è esplicito: *giova* confessare i peccati veniali, ma non siamo obbligati.

I nostri alunni sapranno dunque che, se in un dato giorno non possono confessarsi, non conviene però tralasciare la comunione, se non hanno peccati *gravi* sulla coscienza.

8) *Chi per vergogna tacesse un peccato gravissimo farebbe una buona confessione?*
   No.
9) *Farebbe un peccato di più?* Sì.
10) *Cosa deve fare allora?* Ricominciare tutto da capo.

In seguito a questa lezione, ora che i nostri ragazzi hanno imparato a fare benissimo quell'atto di adorazione, che è la genuflessione, è tempo di condurli in Chiesa a vedere l'altare col Crocifisso, il tabernacolo (nel quale si trovano le Ostie Sante), il confessionale, dove il sacerdote perdona i peccati, la statua di Gesù che fa vedere il Suo Cuore, segno del grande amore che ha per noi, la statua della Madonna, di San Giuseppe, le Stazioni della Via Crucis, ecc.

L'ATTIVITÀ DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Aprile

A VILLAGRAZIA DI CARINI, Diocesi di Monreale (Palermo) il nostro Don Giorgio Mingardo dal 19 al 22 aprile, tiene una « *Tre giorni catechistica parrocchiale* »; con un totale di 23 tra conferenze, prediche e lezioni, Don Mingardo avvicina tutte le categorie: il popolo a cui rivolge esortazioni serali e istruzioni durante la messa del mattino, le mamme, le ragazze, le catechiste, e soprattutto i fanciulli, avvicinati non solo nella parrocchiale, ma anche nelle aule scolastiche.

.....

Dal 23 al 29 aprile, Don Mingardo è a GIARDINIELLO (pure nella stessa archidiocesi di Monreale) per una *Settimana Catechistica Parrocchiale.*

Anche qui, lo zelante propagandista, incomincia la sua laboriosa giornata catechistica con un'istruzione quotidiana ai duecento bambini delle scuole elementari, portando ad essi la sua parola anche in classe, dove tiene una diecina di lezioni catechistiche: 6 lezioni alle Catechiste; 3 lezioni alle Mamme e 3 alle signorine del paese. A tutte le funzioni parrocchiali della domenica, Don Giorgio rivolge la parola catechistica agli uditori, per un totale di 5 prediche, come pure 5 erano state le altre allocuzioni al popolo, nei giorni precedenti. Totale: 37 tra conferenze e prediche.

Maggio

Intanto nelle due parrocchie di CHIUSA SCLÀFANI, Archidiocesi di Monreale (Palermo), Don Enrico Bonifacio, direttore del Centro Catechistico, Don Umberto Pasquale e Suor Caterina Pesci, tennero dal 1° al 16 maggio una riuscita *Settimana Catechistica.* Togliamo dalla « Sicilia del Popolo » di Palermo (14 giugno '56): « Per tutta la settimana i Padri Salesiani si sono instancabilmente prodigati nell'insistere sull'importanza dell'insegnamento catechistico. La mat-

tina i fedeli alla Messa, ascoltavano il pensiero di meditazione ed alla sera convenivano in chiesa per la funzione di conclusione. Gli oratori hanno raggiunto con la loro parola tutte le categorie di persone, portando a tutti non solo le verità della nostra santa Religione, ma anche il contributo della loro esperienza. Di particolare rilievo è stato il triduo per i bambini e la comunione generale ».

Totale di conferenze, prediche e lezioni: 37.

.....

Dall'8 al 13 maggio è la volta di PALAZZO ADRIANO dove si distingue lo zelo e la competenza di Don Bonifacio, coadiuvato da Suor Pesci, la quale, terrà anche una conferenza al popolo di Bisacquino.

Il totale degli interventi sono: 7 meditazioni, 5 conferenze alle catechiste, 5 conferenze alle mamme, 3 lezioni agli insegnanti, 3 lezioni alle scolaresche, 8 conferenze al popolo (due delle quali tenute da Suor Caterina). Totale: 32 conferenze.

.....

Contemporaneamente (dall'8 al 13 maggio) si svolgevano uguali interventi catechistici dei nostri propagandisti a CONTESSA ENTELLINA (nella stessa Archidiocesi di Monreale). Notevole l'opera e lo zelo infaticabile di Don Pasquale, sulle cui spalle gravò quasi completamente l'esito della *Settimana Catechistica*, coadiuvato da Suor Caterina Pesci.

Conferenze: 11 al popolo, 4 alle mamme, 4 alle catechiste, 4 ai fanciulli, 2 agli insegnanti, 2 alle signorine. Totale 27 conferenze.

.....

Dal 15 al 20 maggio a PRIZZI si conclusero le settimane catechistiche nell'Archidiocesi di Monreale. A Don Bonifacio e Don Pasquale, si aggiunse Don Faustino Maria Boem, appositamente chiamato da Colle Don Bosco, per portare la sua infiammata parola catechistica. Va notata l'importanza di queste giornate a Prizzi, centro di attività non indifferente dei Protestanti e dei Comunisti. Ecco come il citato quotidiano « *La Sicilia del Popolo* » commenta l'esito della settimana a Prizzi.

« Ognuno di essi (i tre salesiani del Centro) in ciascuna delle tre parrocchie ha cercato di far arrivare ai fedeli la parola del Signore, mettendo in luce l'importanza dell'insegnamento della dottrina cristiana per dare a tutti le basi di una vera e solida religiosità. Sono state avvicinate le varie categorie. Nell'edificio scolastico i salesiani hanno parlato ai bambini delle scuole e si sono intrattenuti con gli insegnanti, proponendo loro dei problemi di indole pedagogica, nell'insegnamento della dottrina cristiana. Ogni sera agli uomini, che accorrevano sempre più numerosi, nella chiesa dell'Ospedale, hanno parlato don Pasquale e Don Bonifacio. La loro parola veniva ascoltata con attenzione, riscuotendo larghi consensi ». Totale: 65 conferenze.

Giugno-Luglio

MESSINA. In questa Archidiocesi il nostro Don Arturo Murari si è prodigato per nove settimane consecutive tenendo *congressini vicariali catechistici*... I Centri visitati dal nostro propagandista, nei quali avvicinava con opportune conferenze le varie categorie di interessati, furono: Montalbano, Furnari, Castroreale centro, Merì, Barcellona San Giovanni, Santa Venera, Mazara, Salice.

Nel frattempo, a Messina, lo stesso Don Murari teneva una *Settimana di aggiornamento catechistico* a una ventina di Sacerdoti dell'Archidiocesi, appositamente scelti dall'Arcivescovo. Istruiti con ampie relazioni su problemi catechistici, svolte dal nostro Don Murari, i venti propagandisti diocesani furono abilitati a svolgere congressini in altrettante parrocchie.

L'intenso lavoro catechistico di questa diocesi-pilota dell'Isola, sarà continuato nei mesi successivi.

.....

CATANIA. Verso la metà di luglio, Don Alessi teneva una *Settimana di aggiornamento catechistico* ai Chierici del Corso Filosofico delle due Ispettorie Salesiane Sicula e Napoletana, ospiti del « *Rifugio Don Bosco* » sulle pendici dell'Etna. I Chierici si entusiasmarono all'avvincente parola dell'infaticabile Don Alessi, riconoscendo nel Catechismo la prima attività della loro futura missione sacerdotale.

.....

CONCORDIA (Treviso). Verso la fine di luglio, Don Alessi dalla Sicilia vola alla fiorente diocesi trevigiana ove tiene un *Corso di aggiornamento catechistico-sociale* al Clero, presentando il suo volume « Princìpi Sociali Cristiani » adottato come testo di cultura religiosa per il prossimo anno, per i rami superiori dell'A. C.

Agosto

LANZO TORINESE. Dall'8 al 18 agosto il Centro Catechistico si raccoglie nell'ospitale Collegio San Filippo Neri — fondato da Don Bosco — per discutere i problemi organizzativi e direttivi della Crociata Catechistica.

Una sessantina di Salesiani, tra anziani e nuove reclute, sacerdoti e coadiutori, si sono raccolti nella quiete del ridente Istituto salesiano di Lanzo, per studiare nuove attività per potenziare in tutte le regioni d'Italia la Crociata catechistica.

Le due sessioni del Convegno di Lanzo si svolsero sotto la direzione attiva ed intelligente del Rev.mo Don Luigi Ricceri, del Capitolo Superiore salesiano.

Nella prima sessione (dall'8 al 13 agosto) furono trattati i problemi per la formazione e aggiornamento dei sacerdoti salesiani incaricati della propaganda catechistica nelle varie Ispettorie. Ecco alcuni dei temi trattati con il nome dei rispettivi relatori:



Assunta 1956: Gruppo generale dei Salesiani partecipanti al Convegno Catechistico - Librario L. D. C., in pellegrinaggio alla *Casetta natia di San Giovanni Bosco.*

Prima Sessione:

PER SACERDOTI SALESIANI INCARICATI DEL CATECHISMO

8 *Agosto*

— Il problema catechistico nella Chiesa (D. Giuseppe Muzio)
— Il problema catechistico nella Congregazione Salesiana (D. Faustino Boem)
— Organizzazione catechistica nella Chiesa, nella Diocesi, nella Parrocchia (D. Umberto Pasquale)

9 *Agosto*

— Principi generali di Didattica (D. Enrico Bonifacio)
— L'Attivismo (D. Ladislao Csonka)
— Presentazione e valutazione di alcuni metodi attivi (D. Ladislao Csonka)

10 *Agosto*

— La Religione fondamento e coronamento delle discipline scolastiche (D. Bonifacio)
— L'insegnamento della Religione nella scuola Italiana (D. Fernando Salvestrini)
— Organizzazione della scuola di Religione nelle scuole parrocchiali e negli Oratori (D. Arturo Murari)

11 *Agosto*

— Il fanciullo e l'adolescente di fronte alla Religione (D. Giuseppe Pace)
— Il giovane e l'adulto di fronte al problema Religioso (D. Giuseppe Muzio)
— I sussidi didattici nell'insegnamento della Religione (D. Fernando Salvestrini)
— Presentazione dei sussidi L.D.C. (D. Giorgio Mingardo)



I Coadiutori Salesiani, partecipanti al Convegno L. D. C. di *Lanzo Torinese*, con il Rev.mo Signor Don Luigi Ricceri del Capitolo Superiore Salesiano e il Comm. Gr. Uff. Giuseppe Caccia, Consigliere Delegato della Società Editrice Internazionale.

12 *Agosto*

— I sussidi audio-visivi nell'insegnamento della Religione (D. GIUSEPPE BASSI)
— Le filmine sui Vangeli festivi (D. CESARE ALLOCCO)
— Teatro e Cinema a servizio del Catechismo (D. MARCO BONGIOANNI)

13 *Agosto*

— Il propagandista del Catechismo: sua fisionomia ed attività (D. GIORGIO MINGARDO)
— Organizzazione di Congressi e Giornate catechistiche (D. ANTONIO ALESSI)
— Presentazione e valutazione delle riviste catechistiche (D. FERNANDO SALVESTRINI)

Sessione Comune:

PER SACERDOTI E CONFRATELLI COADIUTORI ASSIEME

14 *Agosto*

— La L.D.C.: origine e sviluppo (D. FAUSTINO BOEM)
— La L.D.C. centro di propaganda catechistica (D. GIORGIO MINGARDO)
— Presentazione delle edizioni L.D.C.: libri e collane (D. FAUSTINO BOEM)

.....

Di notevole importanza fu pure la seconda sessione del Convegno, prevalentemente dedicata ai Salesiani Coadiutori la cui preziosa attività si svolge in modo speciale nelle numerose librerie catechistiche della penisola. La competenza e la preparazione tecnica dei relatori,

nonchè la notevole esperienza libraria dei singoli intervenuti fu ammirata da quanti poterono prender parte a questo singolare convegno che fu onorato dalla presenza del Prefetto Generale della Congregazione Salesiana, Don Albino Fedrigotti, e del Direttore Spirituale Generale, Don Giovanni Antal.

Diamo anche qui l'elenco delle relazioni svolte, con a fianco il nome dei relatori.

Seconda Sessione:

PER COADIUTORI SALESIANI ADDETTI ALLE LIBRERIE L.D.C.

16 *Agosto*

— Il problema della stampa nella Chiesa e nella Congregazione (Sig. GIUSEPPE PELLITTERI)
— Il Catechismo « *Re dei libri* »: Il Libraio Salesiano apostolo del Catechismo (D. GIORGIO MINGARDO)
— Organizziamo la Libreria in funzione del Catechismo (criteri di selezione e apostolato del libro (D. FERNANDO SALVESTRINI)

17 *Agosto*

— La Libreria come organizzazione di vendita: Libraio e Pubblico (Sig. ALESSANDRO NOVELLI)
— La Libreria nella sua strutturazione amministrativa (Sig. ELIO MENICHELLI)
— Conversazione sull'attività della S.E.I. (Granduff. GIUSEPPE CACCIA)
— Il libro: dalla macchina al banco (Sig. GIUSEPPE PELLITTERI)

18 *Agosto*

— Magazzino e Ufficio spedizioni (Sig. BATTISTA GAMERRO)
— Editore e libraio di fronte alla Legge (Sig. SANDRO CARLO RICHIERO)

La chiusura ideale del Convegno ebbe luogo a Colle Don Bosco, sede editoriale della Libreria, con un riuscito pellegrinaggio.

.....

TORINO. Dal 27 agosto al 1° settembre, nell'Istituto Maria Ausiliatrice di Torino, le Figlie di Maria Ausiliatrice tennero un riuscitissimo *Corso di aggiornamento sui problemi didattici della scuola primaria.* Ad esso parteciparono un trecento suore insegnanti convenute dalle varie province religiose dell'alta Italia e dall'Italia centrale. Tra le relatrici ricordiamo Suor Eloisa De Santis, organizzatrice vivace e intelligente del Corso, coadiuvata dalle consorelle Suor Dosio, Suor Giaconi, Suor Aprà, Suor Castagno, Suor Raffo, Suor Torta, Suor Lomagno, Suor Stragno, Suor Bertone, Suor Viotti, Suor Stagnati, Suor Cazzador, Suor Ferraudo e altre Figlie di Maria Ausiliatrice competenti in problemi didattici e pedagogici.

Rilevato l'intervento del Prof. Chizzolini, della Scuola di Brescia. Egli trattò, in ordine al tema d'impostazione generale che riguardava i « i nuovi programmi »: « Una giornata di scuola secondo i nuovi programmi ».

Il nostro Don Salvestrini, il 28 agosto, tenne una conferenza sulla « Presenza di Dio nello spirito dei nuovi programmi ».

I Professori Don Braido e Don Titone, del Pontificio Ateneo Salesiano, tennero rispettivamente una conferenza sul « Nostro metodo educativo » e « Premesse storiche dell'insegna-

mento individualizzato ». Don Titone trattò anche su « Tentativi metodologici di concentrazione nell'insegnamento ».

In fine va ricordato l'intervento del Prof. Volante, Direttore didattico di Torino, del Prof. Avena di Chieri, del Prof. Minetti e di altri docenti. Don Mingardo presentò i « Sussidi didattici nell'insegnamento del Catechismo ».

Settembre

Pisa. I frutti del Convegno di Lanzo non tardarono a mostrarsi. In data 9 settembre il settimanale cattolico dell'Archidiocesi pisana rilevava: « *Mostra Catechistica*. In una saletta interna della Libreria Salesiana di Via dei Mille, è stata recentemente allestita una Mostra Permanente di materiale catechistico.

Atteso il provvidenziale sviluppo delle scuole parrocchiali di catechismo e delle molteplici iniziative organizzate dai Parroci, dagli Insegnanti di Religione e dai vari rami dell'A.C. che rispondono con entusiasmo alla santa insistenza di Mons. Aricivescovo, detta Mostra Permanente acquista un'importanza e un'utilità evidentissime.

Basta un'occhiata per rendersi conto di quale prezioso ausilio sia così offerto a quanti lavorano apostolicamente in questo campo che è la vera base di partenza per una auspicata rinascita spirituale delle nostre popolazioni e l'unica garanzia per un'avvenire cristiano delle nuove generazioni.

I più moderni ritrovati della pedagogia catechistica sono messi a disposizione a prezzi assai convenienti ed ognuno può trovare quanto di meglio possa giovare a rendere più attraenti ed utili le varie lezioni di catechismo per ogni categoria delle nostre popolazioni e per ogni età di discepoli.

Plaudiamo pertanto all'iniziativa della Libreria Salesiana per il giovamento che da essa trarranno quanti s'interessano alla soluzione dell'assillante problema catechistico e coloro che prestano la propria opera e il proprio sacrificio personale per diffondere sempre meglio e con più concreti risultati l'insegnamento della Dottrina Cristiana ».

Fin qui *Vita nova* (Pisa, 9 settembre 1956).

Noi ci teniamo a segnalare il nome del buon amico e solerte direttore della Libreria Pisana, il Sig. Aldo Bastiani, ottimo Coadiutore salesiano.

.....

Urbino. Dall'11 al 15 settembre, Don Alessi è impegnatissimo in una *Settimana Catechistica* nella storica archidiocesi umbra. Le conferenze alle varie categorie di interessati al problema catechistico si svolgono con un ritmo pieno e Don Alessi trascorre le giornate, assorbito dalla lunga fatica di predicatore e conferenziere.

.....

Lodi. Intanto nella quieta città lombarda, dall'11 al 14 settembre ha luogo un riuscito *Convegno Catechistico* in preparazione all'Anno Catechistico promosso da S. Ecc.za Mons. Benedetti, Vescovo Diocesano. Nell'altra edizione della Rivista diamo ampia cronaca del Conve-

gno, stralciandola dal settimanale locale: *Il Cittadino*, che ci ha favorito anche i clichès ivi riprodotti.

I nostri propagandisti furono il Direttore di Catechèsi Don Salvestrini, il Prof. Don Pace, del Pontificio Ateneo Salesiano e il Rev.do Don Crisostomo Consolini, incaricato del Centro Catechistico per la Lombardia e l'Emilia, coadiutavo dal M.° Piatti per la parte tecnico-organizzativa.

Una segnalazione particolare meritano le brave Figlie di San Paolo, che organizzarono una riuscitissima Mostra, con uno speciale settore dedicato ai sussidi audiovisivi.

Ma il merito principale della buona riuscita del Convegno va riconosciuto senza dubbio al Rev.mo Canonico Don Giovanni Bianchi, Direttore dell'Ufficio Catechistico Salesiano, che fu l'anima e il propulsore di ogni iniziativa.

.....

POTENZA. Dal 17 al 22 Don Murari tiene una *Settimana Catechistica* al Clero, alle religiose, ai catechisti e catechiste di questa diocesi.

.....

SORRENTO. Negli stessi giorni (17-22) Don Alessi è impegnato a Sorrento pure in una *Settimana Catechistica.*

.....

Dal 20 al 23 settembre a SAN ROCCO DI MONTÀ (Cuneo) si svolse una suggestiva festa in onore di S. Giovanni Bosco con grande profitto spirituale della buona popolazione. Alla testa si trovarono i Salesiani del paese che in tre giorni di preparazione crearono il clima più adatto per le celebrazioni conclusive del 23. Neppure la pioggia riuscì a spegnere quell'entusiasmo rinfocolato a volta a volta dall'ispirata predicazione di Don Fernando Salvestrini, dalla proiezione del film Don Bosco, di documentari salesiani, e da esibizioni estemporanee ed accademiche.

.....

ROVIGO. Nella parrocchia di San Bartolomeo, dal 23 al 30 settembre i nostri propagandisti del Veneto, Don Conti, Don Magarotto, Don Vitacchio, coadiuvati da Don Valentino Del Mazza, tengono una riuscita *Settimana Catechistica.* 8 conversazioni al giorno e visite agli Istituti cittadini residenti nell'ambito della Parrocchia. Si tennero pure conversazioni catechistiche alle maestranze di due fabbriche locali. Degna di nota la partecipazione dei ragazzi, saliti a 400, e delle mamme, un centinaio.

La Settimana si chiuse con la consegna di un « libretto-guida » ai catechisti che in questa zona povera, periferica, operaia (250 famiglie disoccupate per tutto l'anno su 700 famiglie!), dove domina il comunismo, saranno dei veri apostoli. È stato questo il più bel successo del nostro lavoro, che riscosse consensi da S. Ecc.za il Vescovo diocesano e da vari parroci venuti a chiedere l'intervento dei salesiani per le loro parrocchie.

Interessante fu la realizzazione d'un « *Lascia o raddoppia catechistico* » con domande sulla dottrina cristiana, su Storia della Chiesa e dei Papi e persino sul « Paradiso » dantesco. Presente numerosissimo pubblico con stampa e fotografi!

.....

POZZONOVO (Padova). Nella stessa settimana 23-30 settembre nella tristamente celebre borgata rurale del padovano, ebbe luogo una riuscitissima *Settimana Catechistica* voluta dallo

zelo intraprendente e risanatore del Parroco che affidò la riuscita di questa vera « missione giovanile » ai figli di Don Bosco. Il Parroco, nell'invito rivolto ai fedeli, ci teneva a sottolineare che l'incontro dei salesiani con i fanciulli di Pozzonovo era « una grande grazia del Signore che Don Bosco Santo, celeste patrono della Gioventù, ci ha ottenuto ».

Oltre trecento ragazzi, ogni mattina frequentavano la Messa con opportuna esortazione catechistica. Più numerosi nel pomeriggio, con conferenze in chiesa e in teatro con filmine sonorizzate e brevi macchiette eseguite dai ragazzi. Notevole la partecipazione delle altre categorie: un centinaio di mamme, un'ottantina di uomini, e altrettanti i giovanotti. Alle ragazze si parlò le ultime tre mattine e alle suore e catechiste, nelle ultime due sere.

« Ogni mattina — scrive nella sua relazione Don Magarotto — dalle 9 alle 13 visita alle famiglie, casa per casa, con interrogazione di catechismo ai bambini, presenti i familiari. Lavoro pesante, ma confortevole. Nessuna famiglia rifiutò la benedizione di Maria Ausiliatrice e l'immagine di San Domenico Savio. Una sola si escluse, quella del capo dei Pionieri piccoli (il ragazzo aveva ricevuto da Togliatti, a Roma, il 1° premio per il tema: " Il giorno più bello della mia vita ". aveva descritto la Festa dell'Unità!: Questo ragazzo che ora ha quattordici anni, frequenta la 2ª magistrale e fu il più accanito avversario del Parroco al processo dei Pionieri, ci trattò con espressioni volgari, rifiutò ostentatamente il libretto di Savio Domenico, ma poi ne accettò uno da un suo compagno e negli ultimi giorni lo vedemmo tentare di avvicinarsi a noi, specie quando si suonava la fisarmonica e si facevano interviste incidendole su magnetofono ».

La settimana ebbe termine con due feste suggestive: il sabato si celebrò San Domenico Savio e la Domenica si ebbe Festa di Don Bosco con processione e bacio della reliquia.

« Avvicinando i peggiori elementi del paese — così termina la relazione del nostro propagandista — ci siamo resi conto di quale perversione sia causa la scuola dei Pionieri (di nascosto agisce ancora e per di più sta sorgendo la Casa del Pioniere con offerte di tutti i Pionieri d'Italia). Però è di conforto il crescente aumento della massa dei buoni. Sta sorgendo un grandioso Oratorio femminile; quello maschile, dedicato a Don Bosco e a Domenico Savio, è già in piena attività, frequentato tutti i giorni, ma specialmente la sera, da tanta gioventù ».

I propagandisti furono Don Magarotto e Don Conti.

.....

Como. Dal 25 al 27 settembre si svolse a Como un riuscito *Convegno Catechistico* organizzato dall'infaticabile Direttore dell'Ufficio Catechistico locale, Don Silvio Riva, il quale ebbe la bontà di rivolgersi al nostro Centro, per collaborazione. Don Salvestrini, nel piano delle conferenze, tenne tre relazioni: due al Clero ed una agli Insegnanti delle Elementari.

I temi svolti furono: La catechèsi dei fanciulli è una scuola; il problema catechistico della gioventù. Di maggior interesse furono gli argomenti svolti agli Insegnanti delle Elementari: « Il Maestro insegnante di Religione » e « Didattica dell'insegnamento religioso ». Più ampia relazione del Congresso di Como sull'edizione S. M. di questo mese.

.....

Teramo ed Atri. Dal 23 al 30 settembre Don Alessi svolge una imponente *Settimana Catechistica*. 2 giornate di studio per il Clero, 1 per le Religiose, 1 per la gioventù femminile, 1 per gli Insegnanti, 1 per il piccolo clero e fanciulli. Fu preparata un'esposizione catechistica. Don Alessi si prodiga con un numero di 3, 4 e persino 5 conferenze al giorno.

FIRENZE. In data 24 settembre il nostro neo-propagandista Dott. Don Valentino Del Mazza, (al quale è affidata la zona della Toscana e Liguria), ci invia una relazione nella quale riferisce dei contatti presi con varie diocesi toscane per futuri accordi di conferenze catechistiche. Le diocesi visitate sono Arezzo, Cortona, Lucca, Pescia (con Montecatini) Pistoia, Prato, Siena. Si prevedono ottimi sviluppi da questi primi contatti coi singoli Vescovi e Direttori di Uffici Catechistici Diocesani.

.....

CUNEO. Dal 24 al 28 settembre ha avuto luogo il *Convegno Catechistico Diocesano* interamente affidato a relatori del nostro Centro.

Il 24, Giornata delle Religiose, ebbero luogo le seguenti relazioni: « Partecipazione delle religiose all'attività catechistica parrocchiale » (Don Umberto Pasquale) seguita da una efficace esposizione sull'« Uso dei sussidi didattici nell'insegnamento del Catechismo » (Don Giorgio Mingardo). Nel pomeriggio, Don Pasquale trattò della « Catechèsi negli Asili, Collegi e Ospedali » lasciando nelle numerose religiose convenute un vivo interesse per il rinnovamento catechistico che egli aveva presentato con competenza e con zelo.

Il giorno seguente ebbe luogo la Giornata dei Catechisti e Catechiste. Anche in questa giornata Don Pasquale intrattenne l'attento e numeroso uditorio su « Pedagogia e didattica catechistica » e su « La lezione di Catechismo ». Don Mingardo presentò efficacemente e con vivezza didattica l'uso dei sussidi.

I giorni 26 e 27 furono consacrati al Clero. Il nostro Don Pace, ordinario di Catechetica negli studentati teologici salesiani, trattò i seguenti temi: « Psicologia dell'adolescente e del giovane », « Aspetti di attualità nella catechési ». Don Pasquale espose alcune riflessioni sulla « Catechési agli adulti » e Don Mingardo presentò i sussidi.

Finalmente, il 28 furono raccolti i Maestri delle scuole elementari, ai quali Don Meloni, del Centro Catechistico Salesiano, rivolse la parola sul tema: « Impegno giuridico e morale del maestro di fronte all'insegnamento religioso ». Seguì la relazione di Don Pasquale su « Orientamenti didattici della Catechèsi nella Scuola Elementare ». Don Mingardo presentò i Sussidi, dimostrandone l'efficacia didattica.

I nostri Don Del Mazza di Firenze e Don Zottarel, di Roma, intrattennero le categorie sopra ricordate, con opportune meditazioni all'inizio di ciascuna giornata.

Totale delle conferenze tenute dai propagandisti del Centro: 18.

Ottobre

NOVARA. Nei giorni 1-3 ottobre il solerte direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, Mons. Silvio Beltrami, organizza una *Tre Giorni* per insegnanti delle Scuole Medie e Superiori Nuova come esperimento diocesano, questa « Tre giorni » possiamo considerarla pienamente riuscita. I problemi inerenti l'insegnamento secondario, la figura del professore di religione, gli alunni, il comportamento coi professori, i testi, furono temi ampiamente dibattuti con interventi plebiscitari del valoroso clero novarese. Ottime le relazioni e le puntalizzazioni del Rettore del Nuovo Seminario, Mons. Giuseppe De Lorenzi, che animò il convegno con le sue lucide esposizioni. Di importante rilievo la relazione su problemi scritturistici fatta da Mons. Spa-

gnolini, come quella sulla assistenza religiosa extrascolastica dovuta al Prevosto di Omegna, Mons. Eugenio Lupo.

Alla presenza del Provveditore di Novara, il Vice Preside delle Scuole Medie Morandi, Prof. Carlo Negro, trattò della psicologia dei giovani delle scuole medie in una applaudita relazione.

Il nostro Don Salvestrini, invitato personalmente da Mons. Beltrami, a cui va il merito della riuscita manifestazione novarese, prese la parola lodando l'iniziativa ed esprimendo l'augurio che i frutti fossero constatabili al più presto.

.....

BURANO (Venezia). Don Zottarel è chiamato a tenere una *Settimana Catechistica* in occasione del 25° di Messa del Rev.do Parroco di Burano. Ogni mattina circa 900 ragazzi partecipavano alla messa spiegata. Consolanti gli incontri con le varie categorie. Solenne la conclusione nella Festa del Rosario.

.....

MONDOVÌ. 11 ottobre, *Convegno Catechistico*, per sacerdoti e Suore.

« Un'ottantina di sacerdoti ha preso parte al Convegno catechistico indetto per l'11 ottobre a inaugurazione dell'anno 1956-57.

Molta cordialità e molto interesse hanno caratterizzato le riunioni nel Salone S. Giorgio. Il convegno, come disse presentando gli oratori il Direttore dell'Ufficio diocesano, era nato all'ombra di molti contrasti che ne davano la data come assolutamente contro indicata, ma aveva trionfato di tutto uno spirito di sacrificio che sta a dimostrare come la causa del catechismo sia sentita dai nostri sacerdoti sempre come la causa apostolica per eccellenza. Detto questo, la cronaca della giornata è presto stesa: una relazione su ciò che è essenziale e ciò che è accessorio nella catechèsi giovanile, e un'altra sui metodi e le forme della catechèsi agli adulti, tenute da due salesiani specialisti in materia, il Prof. Don Pace e Don Pasquale. Di esse diremo soltanto che speriamo, come fu richiesto, di vederle pubblicate sul Bollettino della Curia, almeno nella sostanza. Brillantissima la lezione pomeridiana sui sussidi, e pertanto non riassumibile, neanche nella sostanza, pur così varia e ricca. Molto raccolta l'adunanza delle rev. Suore (e come non avrebbe potuto esserlo?) che coronò la laboriosa giornata del centro catechistico salesiano a Mondovì. I bravi salesiani, votati per vocazione e studio alla crociata del catechismo, ci hanno promesso di ritornare: li aspettiamo di cuore, per altri incontri anche zonali, che rinnovino il successo di questo così felice nell'impostazione e nella riuscita. Un grazie, oltrechè a loro, al Seminario, per la cortese e organizzata ospitalità ». (*Dall'Unione Monregalese*, 26 ottobre 1956).

.....

AVIGLIANA (Torino). Don Giorgio Mingardo tiene una riuscitissima *Giornata Catechistica* in questa ridente località torinese. Oltre ad una conferenza alle mamme, il nostro propagandista ebbe due incontri con i maestri e i catechisti; tenne lezioni con filmine ai fanciulli (150 circa) e predicò al popolo durante tutte le messe.

Sac. U. Bastasi, *responsibile*. - *Visto:* Per la Congregazione Salesiana: Sac. E. Bonifacio. Per la Curia: Can. Luigi Carnino, *Rev. Del.;* - IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *V. G.* Regis. al Trib. Civile di Torino (14. II. 1949) n. 391 - Spediz. in abb. post. *Gruppo III*
Stampato presso l'« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche di Colle Don Bosco - Asti -



Tutto per la Festa della Dottrina Cristiana

NELLA BUSTA "FESTA DOTTRINA CRISTIANA"

Richiedetela a **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - L. 1500**

Manifesto (70 × 100) « **Festa della Dottrina Cristiana** » . . .	L. **80**
Manifesto (70 × 100) « **Giornata Catechistica** »	» **80**
Manifesti Catechistici Murali:	
Serie « A » (38 × 52), **14** soggetti	» **250**
Serie « B » (26 × 38), **14** soggetti	» **150**
Scritte Catechistiche Murali: Serie di 12 soggetti (12 × 70) . .	» **80**
Festa della Dottrina Cristiana (opuscolo di A. Alessi) . . .	» **50**
Come si svolge la Festa della Dottrina Cristiana (estratto da « Catechèsi »)	» **10**
Volantino colorato su « **La** festa della Dottrina Cristiana », *cad.*	» **5**
La Congregazione della Dottrina Cristiana (opuscolo di A. Alessi)	» **20**
Tesserina di iscrizione alla Congregazione della Dottrina Cristiana, *caduna*	» **5**
Distintivo « **Crociata Catechistica** »	» **30**
Volantino per la « Benedizione dei crocifissi, dei catechismi e dei diplomi », *caduno*	» **4**
Immaginette con « Preghiera per l'Insegnamento del Catechismo » *(al cento)*	» **300**
Diploma di Benemerenza per l'Insegnamento Religioso . .	» **70**
Medaglia di Benemerenza « Confraternita Dottrina Cristiana »	
— dorata *(in confezione-ricordo)*	» **200**
— argentata *(in confezione-ricordo)*	» **180**
— bronzata *(in confezione-ricordo)*	» **160**
Trattenimenti scenici catechistici:	
Serie maschile, (vedi *Catalogo Teatro L. D. C.),* caduno . . .	» **100**
Serie femminile, (vedi *Catalogo Teatro L. D. C.*), caduno . .	» **100**
Libretti « **Lux** », 50 soggetti ancora disponibili, *(caduno)* . .	» **10**
Foglietti « **Lux** », 25 soggetti ancora disponibili:	
semplici, *(al cento)*	» **100**
doppi, *(al cento)*	» **200**